

 ALTROMONDO
editore

Mirko Sabini

**PICCOLI MECCANISMI
POETICI**

I contemporanei

PICCOLI MECCANISMI POETICI

Mirko Sabini

Copyright © 2023 AltroMondo Editore

I edizione **periodo 2023**

ISBN 978-88-3330-____-__

www.altromondoeditore.it

Facebook: AltroMondoEditore

Instagram: altromondo_editore

Opera copertina di Mirko Sabini

Idee e concetti espressi nel presente volume costituiscono opinione personale dell'autore e non sono necessariamente quelli della casa editrice e degli operatori che vi collaborano.

PRESENTAZIONE di Dario Scarpati

Conosco Mirko Sabini da diverso tempo. Lo conosco dalla nostra collaborazione nella Commissione Tematica sull'accessibilità museale di ICOM. È un regalo che questo lavoro mi ha fatto: lo sguardo con cui Mirko si è addentrato nei musei, nelle piazze, nelle opere d'arte mi ha fatto scoprire cose che non immaginavo. Mi ha narrato quartieri di Milano ed esposizioni con una capacità di analisi e un punto di vista *altro* da chi, come me, è un *professionista museale*, allargando i miei orizzonti. Questa è una cosa per cui gliene sarò perennemente grato. Conosco la sua poliedricità: i suoi racconti, espressi a parole o con una matita o un pennello, mi hanno sempre lasciato qualcosa dopo aver chiuso il file. Spesso mi ha costretto a pensare, a riflettere. Sono testimone della sua passione e conoscenza nei confronti dell'arte vista attraverso il filtro della psicologia. So la preparazione e l'attenzione che mette in ogni cosa, quando prepara le sue narrazioni. L'ultima cosa, per ora, di cui sono venuto a conoscenza è la sua produzione poetica. Ha cominciato a inviare qualcosa timidamente e, pian piano, è venuto fuori ancora un altro suo modo di raccontare e raccontarsi. Dapprima sembrava un corredo alle sue pitture e forse non era già così, ma poteva sembrare; poi divenne

un'espressione autonoma, dove sono le figure e le immagini a fare da corredo.

Un libro di poesie non si presenta: il poeta va letto, magari soffermandosi a lungo sulla stessa poesia; magari leggendola più volte ad alta voce, verificando la modulazione diversa che ogni frase ci offre. È lui che ci guida sulla strada che ha scelto e che ci propone. Io posso provare a presentare la strada che Mirko, mi si perdoni il chiamarlo per nome ma è un simbolo di vicinanza e di rispetto, mi ha aperto.

Quando ci siamo conosciuti, Mirko frequentava un gruppo di danza e me lo immagino mentre osserva una coppia di ballerini che

in una melodia meravigliosa iniziate a muovervi, una giravolta, qualche passettino in punta di piedi. [...] E vi venite incontro, la musica si abbassa di tono e voi vi avvicinate con la testa chinata, vi donate le mani che sono di piuma.

Questo modo di descrivere la realtà mi affascina.

L'avvicinarsi che rende le mani piume.

So di molte narrazioni di Mirko che non indulgono sul lieto fine: vite complesse che si mettono a nudo e che ti mettono nudo, di fronte a verità.

Sì, la tua follia è una sorta di squilibrio dove il centro diventa brace [...] La tua follia è un linguaggio intrinseco e abominevole. Tu sei la condanna della mia esistenza, sei il liquore che sazia la mia mente.

Andare alla ricerca del liquore che sazia la mente è opera del poeta, io non lo so fare. Ma così, ora, lo riesco a intuire.

Quante immagini scaturiscono da questa ricerca.

È quasi l'alba, il silenzio fa vibrare i monti e il gufo si perde nel sonno profondo.

Molte volte siamo noi quel gufo, accarezzato dal vento dei monti ma, nello stesso tempo, dormiente nell'alba; noi, capaci di chissà quali voli e quali sonni.

Quanto ci serve la luce del giorno e quanto la lampada della notte:

Tutte le notti sveglio, è così che passi la vita. I tuoi occhi diventano sempre più piccoli, le tue mani sempre più deboli [...] Il tempo passa lento, ti fai un caffè [...] Il giorno non basta più. La notte ti stimola a scrivere, su quel foglio di carta, che senso ha la vita.

In molti disegni Mirko ha descritto con i colori le facce della vita, senza indulgenza ma anche senza nascondersi. In altre narrazioni, che spero saranno oggetto di pubblicazione, ha raccontato come cresce e matura la sua persona. Nelle conferenze che tiene si districa tra arte e psicologia, mediandole con la propria esperienza e con il proprio sguardo, cosa che a me affascina. Ma è nella poesia che, mantenendo sempre un componimento breve che io trovo di grande efficacia, che Mirko ti fa perdere l'equilibrio, perché accosta immagini e sensazioni contrastanti senza darti respiro. Non sai cosa troverai nel componimento successivo; ti tiene sulla corda, non ti fa lasciare mai l'attenzione. Non si può leggere distrattamente. Il sapiente uso

della seconda persona, che porta fino all'utilizzo del pronome *tu*, *la tua follia – la notte ti stimola*, insegue il lettore e lo rende parte intrinseca della narrazione poetica; scruta la vicenda che narra e, in qualche modo, non perdona, non grazia. Se ne fa carico, portando su di sé il fardello delle conseguenze:

La tua pietà è una cosa disgustosa, o essere ignobile pieno di pregiudizi e orgoglio, sei un essere viscido. Lungi da me, uomo dalla pietà vergognosa, uomo dalla pietà falsa e illusoria.

Mirko ha una vita vissuta, fatta di alti e bassi e forse per questo può guardare sempre da pari a pari ogni situazione. Conosce le emozioni e ce le propone.

Anche la tenerezza, qualche volta:

Il gigante dalle grandi spalle era un uomo molto forte, muscoloso, dai gradi polpacci e dalle grandi braccia. Sulle sue spalle portava cioccolatini per tutti i bambini. Il suo nome era Eolo. Egli amava i bambini, e per non lasciarli amareggiati perché le feste stavano finendo, prendeva i cioccolatini dalle sue spalle e li metteva nel loro letto.

In questo componimento risaltano gli stati d'animo e un nome: Eolo, il dio dei venti. Per un gigante che si muove di nascosto e lascia cioccolatini sui letti, il nome è davvero appropriato. Il vento è capace di insinuarsi in ogni luogo, dove solo l'acqua sa raggiungerlo: quanto sono importanti gli elementi naturali per le narrazioni di Mirko, penso soprattutto ai disegni.

Ultimo tema che voglio sottolineare, per fornire una via, quella più prossima al mio cogliere le poesie di Mirko, né unica né esaustiva perché il poeta va letto con i propri occhi, è la narrazione dell'amore. Ho scelto questa poesia:

Le tue mani sono soffici e tenere come zucchero filato. Le tue mani sono più dolci del miele appena estratto dal favo, sono il nettare delle mie fresche giornate di primavera. Le tue carezze sono come velluto che incanta. /Quando mi accarezzi mi rendi felice. L'amore è un bacio, un sorriso, un dolce sguardo, ma anche una leggera carezza.

Non la so descrivere, c'è tutto nel testo. Il cuore è *mi rendi felice*, l'essenza dell'amore e le immagini sono dolci, prese da ciò che di più gradevole ci circonda: miele, nettare, velluto... una leggera carezza.

Nell'universo circolare che Mirko descrive c'è davvero tutta la vita vissuta e da vivere. Piena, di una pienezza che non fa sconti, né al poeta né al lettore, con tante sfaccettature. C'è lo sguardo, lo dicevo prima, particolare, unico, indagatore, implacabile o indulgente, di chi questa vita la conosce e l'affronta. Questa pienezza mi piace e mi affascina.

Conosco Mirko Sabini da diverso tempo.

Eppure riesce sempre a meravigliarmi con una cosa nuova.

E questo altro non è che il compito del poeta!

SINOSSI

di Emanuele Rodriguez

Il Signor Mirko Sabini svolge attività pittorica e musicale da tempo e recentemente, anche in seguito alla pandemia, ha trovato profondità di raccoglimento tali da far scaturire, nel breve giro di un anno, una silloge poetica di vasto impegno, che egli ha voluto suddividere in tre settori: amore, natura, drammatico.

Il primo settore si compone di poesie dall'afflato coinvolgente; le tematiche più intime del rapporto con la donna, essere ambivalente portatore di gioia come di dolore, fedele e traditrice, in coerenza con tutta la tradizione poetica italiana e con particolare riferimento alle tematiche dannunziane.

L'influenza del D'Annunzio è visibile in tutta la raccolta del Sabini: la ritroveremo in particolare nei settori natura e *drammatico* di cui ne riferiremo più distesamente.

Come esemplificazione dell'afflato, che permea le poesie amorose del Signor Mirko, presentiamo il testo di una di esse, scelta casualmente, che bene può fare intendere al lettore la ridondanza emotiva che è nelle corde e nel timbro dell'autore:

La rinuncia (n. 37 della numerazione proposta dal professor Giuseppe Oreste Pozzi – GOP – nella postfazione alla raccolta)

Ho rinunciato a tutto per avverti, sei la mia dedizione, e come un calice innalzato al nostro amore casca e si frantuma in mille pezzi, tu ci tenevi a quel brindisi, a quella coppa che facesse cin cin. Ormai! Sì, dico ormai!

Il nostro amore è finito, le schegge sono disperse, frantumate come i ricordi delle nostre battaglie. È rimasta la bottiglia, ma una bottiglia che ha un contenuto di poco valore, Dom Perignon, bollicine svanite nel nulla. La nostra casa anche lei persa tra i boschi irrequieti, sì fino qui sono arrivate le schegge, hanno devastato ogni cosa.

C'è una cosa che mi sostiene, che la coppa è la frammentarietà della vita, dove le bollicine che frizzano mi rendono grande e illuso.

Il punto focale della poesia *La rinuncia* è il versicolo *rimane una bottiglia ma è una bottiglia che ha un contenuto di poco valore*.

In questo giudizio è condensata la sapienza del Signor Mirko, ovvero il fatto che sempre è presente nell'autore una vena raziocinante: benché il contenuto della poesia sia un fulcro emotivo, subito esso viene riportato al dato razionale, in quanto ben raramente il Signor Mirko si lascia trasportare dalle emozioni, avendo un immediato autocontrollo, contenendosi in un giudizio ragionevole. Il compito di scrivere alcuni sunti di sinossi alla raccolta *Piccoli meccanismi poetici* del Signor Mirko Sabini sgomenta e seduce al tempo stesso, e può essere condotto a termine solo disponendo di alcuni strumenti ermeneutici che consentano di dirimere le questioni di poetica ineludibili per chi voglia cimentarsi a leggere un'opera così vasta e ponderosa.

Prendo in prestito tali strumenti dall'elaborazione teorica del professor Giuseppe Oreste Pozzi.

Il mio personale contributo si limita a voler identificare le fonti mediate della versificazione del Signor Mirko e a tentarne una caratterizzazione in attesa di una valutazione che altri, in altra più elevata sede, vorrà proporre.

Orbene tale caratterizzazione, per ciò che mi concerne, mi sembra possa ascrivere la versificazione del Signor Mirko a un ambito di classicismo naturalistico con schiette ascendenze virgiliane e petrarchesche, con notevoli assonanze con la produzione più matura del D'Annunzio alcyonico e del Pascoli delle *Mirycae* e dei *Canti di Castelvecchio*. Ciò determina l'appartenenza del Signor Mirko alla corrente più nobile del canto lirico italico prima, e nazionale poi; per dimostrare codesto mio assunto mi permetto di spigolare liberamente tra una quindicina o poco più dei componimenti poetici contenuti nella raccolta. La mia prima scelta, senza alcun tipo di criterio di importanza né di successione temporale, cade sul breve epigramma:

13. Vita in campagna

Il contadino si alza all'alba e col suo camioncino va a cogliere gli operai. È poco dopo l'aurora, il sole inizia a sorgere e a fare splendere i campi di girasoli. C'è molto alloro, il suo profumo è soave. I pomodori sono pronti al raccolto, e c'è chi zappa e raccoglie patate. L'uva è acerba, ma il prezzemolo è verde.

È mezzogiorno, la famiglia numerosa si riunisce e i bambini fanno i capricci.

Nel secondo versicolo del suddetto epigramma traluce la prima formidabile spia di derivazione petrarchesca: *C'è molto alloro, il suo profumo è soave.*

È necessario prendere le mosse da un componimento – il n. 22 nella numerazione pozziana – imprescindibile per cogliere nella sua gravidanza l'affinità assiologica che lega la poetica sabiniana a quella petrarchesca: *Il poeta.*

22. *Il poeta*

Il poeta va oltre i confini del mondo, oltre ogni razionalità del suo mito. Ha solo due anni, ha bisogno di cure.

La mamma lo guarda. Ma, oltre il limite, la tua mente elabora, traccia, segna. Non si preoccupi, è la realtà dell'amore.

Tra arte e poesia, la potenzialità della realtà è un gioco vizioso che ti fa piacere. E tu che fai, giochi? L'animo del poeta è una ragnatela, costituita da una tessitura che ferma, medita, ragiona, valuta ogni emozione.

Le sue poesie sono realtà elaborate dalle emozioni, pensa alla melanconia non è piacevole.

Qui sembra di riudire l'emistichio dell'ottava lettera ai familiari *Magna operis fundamenta* e i versi 92-93 del nono libro de *L'Africa – firmissima veri fundamenta* – che assegna al poeta il compito di nascondere, sotto un involucro vario e ameno, sensi riposti *in interiore homine*.

Dal componimento *La barca a vela* (n.3 della numerazione pozziana) si estrapola codesto versicolo in finale, *È ormai pomeriggio inoltrato, la barca cambia rotta*

e viene verso riva: sembra di potere auscultare la voce lontana del Timeo platonico e i vagiti petrarcheschi che l'aretino emetteva in chiusura della sua lunga carriera ormai presago della morte incipiente.

Sembra, nelle poesie del signor Mirko, di riascoltare la preghiera della monaca che così rispose a Santa Melania: *Al vespro, dopo una fugace cena, aspetto la fine del giorno con una deliziosa speranza.* Questa alacrità è raccomandata per sconfiggere il vizio dell'accidia.

Tutto il travaglio mitopoietico del signor Mirko è, in fondo, questo mirabile tentativo di sconfiggere la tenebrosa tentazione del non far nulla, come il professor Pozzi suggerisce nella sua postfazione, grazie all'impossessamento dell'anima del Signor Mirko da parte del linguaggio. Come suggerisce la Heidegger, la sua anima si riorganizza in una struttura lavorativo/produttiva che, attraverso l'imprenditorialità di tipo artigianalesco, proietta quasi in una movenza di valanga, in una cascata dell'incoercibile bisogno di dire e raccontarsi; in tal modo, tramite segni di/segni, noi possiamo evincere il dramma psichico del Signor Mirko, così come il professor Pozzi nella sua postfazione raccomanda: i versi sono come lacrime delle cose.

In un altro componimento – La solitudine (n. 20 della numerazione pozziana) – il signor Mirko fermenta il richiamo dei luoghi emananti *pathos* cosmico, affine a quello che il Petrarca sperimenta lungo le prode dei fontanili accanto alla Certosa di Milano:

Come un cavallo che nitrisce alla follia è la tua mente che scalpita per voler fuggire a un'esisten-

za di eccessi, di allucinazioni e di amori corrotti, sì, la tua mente vuol saltare quel ponte dove sull'altra sponda c'è la pace ma il fiume è troppo largo, la corrente delle acque troppo forte.

Effettivamente entrare nel mondo poetico del Signor Mirko richiede impegno, in quanto la sua poesia non è una mera rappresentazione mimetica della realtà né il suo mero rispecchiamento, ma anche un travisamento, sviamento della realtà che viene evocata, sì, ma in un modo talvolta quasi surreale e onirico.

Per esempio la vecchiaia non viene evocata nei termini classici di decadimento e degenerazione, bensì quasi in una clamorosa abbuffata di toni goduriosi.

La donna angelicata viene a situarsi in un trionfo estetico e vitalistico di tipo edonistico, di ciò la voluttà della pelle ambrata e morbida si frange come in un impulso tattile tale da coglierne la superficie vellutata. Un'altra caratteristica esimia della silloge è la promozione del privato a esemplarità assoluta, in cui l'autore, denudando sé stesso, svolge i suoi *Piccoli meccanismi poetici*, l'immagine del suo animo e ritrae il suo ingegno.

Ecco, il signor Mirko ripete in sé l'esperienza di Petrarca, che definisce la solitudine *giocondissima: beata solitudo sola beatitudo*.

Il signor Mirko è impegnato a dialogare con la propria coscienza e a fondere saggezza umana e amor di Dio, aggrovigliando i fili dell'emotività, contorcendo ogni suo sentimento in una complessità e intrico di variabili accordi; nel caleidoscopio magico della sua irrequietezza interiore, la sua sensibilità entra a far parte di un gioco di regole inesplicabili entro il grande conflitto tra malvagità e virtù.

Categorizzando quanto scritto sinora, possiamo concludere che tale poesia altalena fra candore, trasparenza d'animo, spontaneità, immediatezza, discorsività, naïveté, aspirazione all'innocenza e alla purezza e all'integrità, desiderio dell'assoluto, attaccamento alla terra e anelito al cielo, ricerca della gloria, bisogno di sentirsi al centro dell'attenzione e delle premure altrui, dissetarsi ai ruscelli della bellezza umana e della cultura ricercate come valori in sé, il sentimento sensuale e carnale per la donna considerata nel suo fascino fisico e trasfigurata allegoricamente in un significato soprannaturale: di questi fattori offro di seguito un'esemplificazione spigolando qua e là traendo fior da fiore in un'ideale silloge antologica che comprende i componimenti:

1. *Fino al calar del sole, fino al tramonto*; 2. *Anima mia*; 4. *Chioma dorata*; 5. *Colore di perla*.

1. Fino al calar del sole, fino al tramonto

Una bella melodia che ti accompagna, e senti la nostalgia della primavera e dei rami fioriti. Qualche lacrima scende sulle tue guance e pensi al tuo compagno caduto nel sonno. Gli hai generato tre figli.

Ora sei nonna e i tuoi nipoti ti amano, corrono, giocano, sono vivaci... tu ormai vivi per loro. Ed ecco Alessandro che ti corre incontro, e vi abbracciate e le lacrime si confondono. E il sole piano piano cala e il tramonto è sempre più nitido, tu alzi gli occhi al cielo, e il vento spazza ogni nuvola e la fine del giorno sereno.

2. Anima mia

E tu, dolce anima, che hai i capelli morbidi come zucchero filato, e i tuoi occhi sono pieni di rimpianti, sono pieni di cose preziose. Mi prendi una mano, me l'accarezzi, me la baci e abbassi lo sguardo, avvicini le tue morbide labbra al mio orecchio e mi dici, con un filo di voce: ti amo... Ormai è tardi, tramonta il sole e l'ebrezza ti rende dolce, piena di voglia di coccole, e mi sussurri: ti amo...

4. Chioma dorata

O chioma dorata, tu sei la mia esistenza, sei tra le cose più meravigliose che io conosca. O chioma dorata, mi avvolgi in un calore mattutino dove l'ebrezza filtra nelle ossa. Ti adoro o chioma, dotata di una potenza irraggiungibile. Tu trionfi tra i raggi del sole, sei la perfezione... in te io vedo il Supremo, ciò che è degno di essere amato più di ogni cosa. O chioma dorata, ti amo fino all'inverosimile. I colori intorno a te si cristallizzano, tutto è immobile, tutto è silenzio, e con i tuoi capelli dorati mi fai vivere incantesimi meravigliosi.

5. Colore di perla

Tu sei di colore perlaceo... adoro questo colore, rappresenta la sublimità della ricchezza, come l'ulivo che, di notte, coi raggi lunari, diventa perlato. La tua pelle è di velluto sopraffino.

No, non scostarti, ti voglio vicino. Il nostro pianto... le tue lacrime scendono sulle tue guance, e io con i miei baci le asciugo. Tu piangi perché sai che rimarrai sola, hai tradito il mio amore.

In ciò è necessario rimarcare essere presente la più affascinante descrizione di donna contenuta nei *Piccoli meccanismi poetici*, con l'esplosione del parallelismo al più celebre sonetto di Petrarca che comincia dalla medesima immagine: *Erano i capei d'oro...*

Un altro tema di grandissima rilevanza è quello dell'acqua, ovverosia dell'interesse del signor Mirko per la pioggia e le lacrime, il mare e i fiumi; sembra riecheggiare il Petrarca quando sulle ripe dei fontanili, presso la Certosa di Milano, intende la voce di Laura che risuona sulle rive della Sorga in Provenza; così il Signor Mirko, che trascorse i primi anni della sua vita in Ripa Ticinese e ora risiede presso le sponde del Lambro meridionale nei pressi del naviglio Pavese, mette in scena la sua appartenenza agli ambienti ricchi di acque della bassa milanese, così come abbiamo già potuto vedere con le due poesie dedicate al contadino (n. 13 e n. 16).

16. Il contadino

Il contadino si alza all'alba, va nella stalla, munge le mucche e vende il latte fresco in paese. Con il suo aratro ara la terra, la semina, la bagna e la cura, la spiana, toglie le erbacce e frantuma la terra. Alla cascina tra galli e galline ci sono le uova, ma anche i pulcini, e le balle di fieno nei campi dorati. Ormai è

mezzogiorno, il contadino va a tavola, un po' di pasta di grano duro, due pomodori e un po' di formaggio. Ora è a riposo nella sua stanza che è fresca e arieggiata, nessuno è nell'aia, la falce brilla ai raggi del sole.

31. Tu veleno delle mie ossa

Quando ti ho guardato per la prima volta, quello che mi ha colpito è stato il tuo sorriso pieno di malizia e di felicità, ma i tuoi occhi erano pieni di rancore e di rabbia, la tua mente ombrosa, il tuo Io tenebroso, pieno di angoscia e di rimpianti.

Tu, quando sei passata davanti a me, mi volevi dilaniare col tuo sorriso, volevi farmi assaggiare il frutto proibito, perché dentro la tua mente c'è il riverbero di una perversione senza limiti.

La tua perversione è il veleno, è l'odio, è l'amore.

49. Le mani di una donna

Le tue mani sono realtà, sono il risultato di una donna che ha lavorato sodo. Le tue labbra sono tenere e morbide come le more selvatiche. I tuoi capelli sono lisci come velluto. Nel profondo dei tuoi occhi ci sono come lucciole che illuminano molto intensamente, e le ombre entrano nella mia sensibilità e la inondano di ricordi, di speranze, di amore che diventano una cosa unica, tutto sconfinato al limite dell'inverosimile, non c'è esitazione. Il ragazzo che è in me vive in una sfera di cristallo che gira, rotola e infine si frantuma, e le schegge lasciano un segno nel tuo cuore infranto.

18. Il silenzio di un uomo

Il silenzio di un uomo nella sua solitudine è l'enigma di un'esistenza buia, dove la rabbia, il rancore, la vendetta ti fanno vittima del mondo, un mondo che non ti merita.

Perché dentro le sue tenebre dove la realtà è ignota, dove la realtà è ambigua, meschinità e ardore si incontrano in un silenzio lucifero.

Uomo, il tuo silenzio è realtà o creatività?

20. La solitudine

La solitudine è come il vento, soffia e a volte dà sollievo, a volte infastidisce.

Tu sei solo e la tua vita è un calvario, la tua esistenza è candida perché sei solo.

Il vento ti ha purificato, il dolore ti affligge, il sole ti riscalda nell'immenso calore dei fiori di pesco.

Tu sei l'uomo dai mille segreti, dai mille dolori, ma il tuo sorriso, il tuo pianto, la tua tristezza, la tua afflizione, sono tutto quello che la vita ti può dare, e allora sorridi.

23. Il silenzio

Tutto tace, il silenzio di una giornata di primavera, i raggi del sole mattutino. Il campo di grano è a riposo. È il tempo dei girasoli, il campo sembra dorato, il trattore è vicino alla stalla delle mucche. Nell'aia le falci, i rastrelli, i badili, e sulle lunghe lame risplende il sole, e il silenzio incombe nel cuore dei contadini.

*La madre scola la pasta, intanto i lavoratori, a tavola,
mangiano un po'di formaggio, un pezzo di pane, e be-
vono un bicchiere di vino.*

LE POESIE DI MIRKO

Fino al calar del sole, fino al tramonto

Una bella melodia che ti accompagna, e senti la nostalgia della primavera e dei rami fioriti. Qualche lacrima scende sulle tue guance e pensi al tuo compagno caduto nel sonno. Gli hai generato tre figli.

Ora sei nonna e i tuoi nipoti ti amano, corrono, giocano, sono vivaci... tu ormai vivi per loro. Ed ecco Alessandro che ti corre incontro, e vi abbracciate e le lacrime si confondono.

E il sole piano piano cala e il tramonto è sempre più nitido, tu alzi gli occhi al cielo, e il vento spazza ogni nuvola e la fine del giorno sereno.

Anima mia

E tu, dolce anima, che hai i capelli morbidi come zucchero filato, e i tuoi occhi sono pieni di rimpianti, sono pieni di cose preziose. Mi prendi una mano, me l'accarezzi, me la baci e abbassi lo sguardo, avvicini le tue morbide labbra al mio orecchio e mi dici, con un filo di voce: *ti amo...*

Ormai è tardi, tramonta il sole e l'ebrezza ti rende dolce, piena di voglia di coccole, e mi sussurri: *ti amo...*

La barca a vela

Il mare è una tavola, le venature cristalline dei raggi solari rendono il mare di una purezza incandescente.

È metà mattina, l'aria è fresca e tira da nord, la vela della barca si gonfia dolcemente e lentamente copre il sole all'orizzonte.

Il sole scalda l'acqua cristallina, si vedono coralli magnifici, pesci colorati, azzurri, gialli, rossi, arancioni, e i delfini che saltano in un gioco spettacolare. I gabbiani volano, e il loro garrito si ferma nell'azzurro del cielo.

E la barca si muove lenta... lenta... e il silenzio diventa un magistrale concerto di soli violini.

È ormai pomeriggio inoltrato, la barca cambia rotta e viene verso riva. Il sole sta calando, e l'ebrezza che dona è un fantastico sogno.

Chioma dorata

O chioma dorata, tu sei la mia esistenza, sei tra le cose più meravigliose che io conosca. O chioma dorata, mi avvolgi in un calore mattutino dove l'ebrezza filtra nelle ossa.

Ti adoro o chioma, dotata di una potenza irraggiungibile. Tu trionfi tra i raggi del sole, sei la perfezione... in te io vedo il Supremo, ciò che è degno di essere amato più di ogni cosa.

O chioma dorata, ti amo fino all'inverosimile. I colori intorno a te si cristallizzano, tutto è immobile, tutto è silenzio, e con i tuoi capelli dorati mi fai vivere incantesimi meravigliosi.

Colore di perla

Tu sei di colore perlaceo... adoro questo colore, rappresenta la sublimità della ricchezza, come l'ulivo che, di notte, coi raggi lunari, diventa perlato. La tua pelle è di velluto sopraffino.

No, non scostarti, ti voglio vicino. Il nostro pianto... le tue lacrime scendono sulle tue guance, e io con i miei baci le asciugo. Tu piangi perché sai che rimarrai sola, hai tradito il mio amore.

Sì, il mio orgoglio non permette di perdonarti. Io ti ho amato fino all'inverosimile, te, povera donna dalla pelle perlata, che risplende sotto gli occhi degli uomini, ma non sotto i miei.

La solitudine

Come un cavallo che nitrisce alla follia, è la tua mente che scalpita per voler fuggire a un'esistenza di eccessi, di allucinazioni, di amori corrotti.

Sì, la tua mente vuole saltare quel ponte dove, sull'altra sponda, c'è la pace... ma il fiume è troppo largo, la corrente delle acque troppo forte. Allora rimani lì, nel supplizio dell'eternità, nell'angoscia e nell'agonia che, giorno dopo giorno, ti logora, ti affligge. Hai vissuto un'esistenza di inquietudini, e ora sei solo come un cane che non merita altro.

Ma in fondo è quello che tu cerchi... vivere la tua sofferenza con egoismo.

Donna misteriosa

Tu vicino a una finestra, la tenda beige, raggi di sole che entrano e tu che cerchi di scaldarti.

Come è caldo il tuo cuore! Tu hai amato fino all'inverosimile, hai donato tutta te stessa affinché la felicità regnasse.

I raggi del sole si fanno sempre più caldi, e tu senti sempre di più il bisogno di avvicinarti a me.

Con le lacrime agli occhi rimpiangi i tuoi errori. Con le labbra fra i denti vuoi andare avanti nel recuperare la tua vita impudente.

E torni tra le mie braccia, e il tuo singhiozzo quasi da non farti più respirare, il tuo pianto cancella molti brutti ricordi e ti stringi a me sempre più forte. Tu hai bisogno ancora di tanto amore che solo io so darti... sei una donna stupenda.

L'emozione

I colori possono regalare molte emozioni. Tutti gli oggetti hanno un colore e le forme possono essere svariate.

Una forma può essere un sospiro di sollievo, un'altra un momento di tristezza. La forma è un'illusione poiché la stravolgi.

La forma che ti piace è la sfera, che rende l'idea della perfezione, e quando vedi la perfezione sei un illuso.

La vita, i colori, le forme, i simboli sono una oggettiva realtà.

Tu sai cosa vuol dire oggettiva forma?

Estate

Il sole di luglio divampa, sfolgora in un cielo blu, dove le cicale si fanno sentire. L'estate è molto ricca, così come è ricco il Reno, dove il silenzio incombe, alla foce, dove la pianura è incolta, il fruscio di un venticello emana melodie da una parte e dall'altra, è un canto silenzioso e l'acqua è tra le voci lontane.

Il fiume è lento, una ghirlanda pura, le vele candide e bianche, che sembrano immacolate, la tua anima.

Hai l'estate dentro di te. Il caldo vento accarezza la tua pelle e le tue palpebre stanche, e un divino sopore ti persuade.

Gli uccellini

Gli uccellini che cantano una melodia deliziosa, i raggi del sole che penetrano tra le foglie, dietro agli alberi il muschio e i funghi che cogli, qualcuno marcio, qualcuno sano, e il pettirosso che si avvicina e vola via, e le foglie che fanno *crik crok*, e, giunta la sera, il sole che tramonta e inizia a fare freddo... una bella giornata.

Malizia

Sai cosa mi piace di te? La tua malizia e la tua furbizia. Tu sai ottenere le cose che ti interessano quasi sempre, mi fai girare come una trottola.

Il tuo sorriso mi illumina, i tuoi baci mi sciolgono. Il tuo pianto mi commuove, il tuo sguardo mi penetra. Io sono il tuo amore, i tuoi desideri sono sempre appagati.

Buonanotte, fiorellino d'oro.

I raggi di sole

O raggi di sole, voi penetrate dappertutto, anche nel profondo più nascosto, nel midollo delle ossa fredde, vi confondete con la natura creatrice e diventate un'unica carne.

La bellezza del vostro calore è inconfondibile, come il tuo viso, i tuoi occhi incavati, la tua pelle unta da un'essenza vegetale, e il profumo dell'incenso che inonda la tua camera.

Tu, pelle e ossa, ti avvicini alla finestra, e i raggi del sole danno il loro grido, un grido di calore, di tenerezza, di amore, che si personifica nelle tue esili mani che ricordano la tua esistenza.

Vita in campagna

Il contadino si alza all'alba e col suo camioncino va a cogliere gli operai. È poco dopo l'aurora, il sole inizia a sorgere e a fare splendere i campi di girasoli. C'è molto alloro, il suo profumo è soave.

I pomodori sono pronti al raccolto, e c'è chi zappa e raccoglie patate. L'uva è acerba, ma il prezzemolo è verde.

È mezzogiorno, la famiglia numerosa si riunisce e i bambini fanno i capricci.

Ruscelli

O ruscelli, con la vostra acqua chiara, limpida e fresca, dove il tepore trasportato dal vento cristallizza il candore fresco di una giornata di primavera, o ruscelli, i vostri manti sono candidi come gladioli di mille colori.

Il blu è meraviglioso. Tu sei generato dall'acqua candida che disseta i campi silvestri e i cavalli bianchi come candida neve. E le meravigliose cascate di purezza immacolata, e i pini, le querce, le magnolie, gli aceri e le betulle.

La bellezza dei fiori attira la tua mente, e la loro morbidezza ti avvolge delicatamente e ti trasporta in luoghi lontani e immensi, dove ruscelli infiniti ti illuminano l'esistenza con la bellezza della vita.

L'ansia

O anima mia, tu che sei quieta e rilassata, in un dato momento senti salire verso la tua mente una forte energia... è l'ansia che ti rende irrequieto, forti pulsioni arrivano e ti distorcono la mente, il corpo non riesce a stare fermo per una grande agitazione; prendi una pastiglia, cammini avanti e indietro e lo stomaco è come se si rivoltasse.

Ora sei disteso sul letto, la pastiglia ha fatto effetto, riesci a rilassarti con la testa sopra il guanciale, cerchi di dormire e cadi in un sonno profondo.

Il contadino

Il contadino si alza all'alba, va nella stalla, munge le mucche e vende il latte fresco in paese.

Con il suo aratro ara la terra, la semina, la bagna e la cura, la spiana, toglie le erbacce e frantuma la terra.

Alla cascina tra galli e galline ci sono le uova, ma anche i pulcini, e le balle di fieno nei campi dorati.

Ormai è mezzogiorno, il contadino va a tavola, un po' di pasta di grano duro, due pomodori e un po' di formaggio.

Ora è a riposo nella sua stanza che è fresca e arieggiata, nessuno è nell'aia, la falce brilla ai raggi del sole.

Il mare d'inverno

Il mare d'inverno è stupendo, specialmente quando è mosso con i suoi altissimi cavalloni, il forte vento, la sabbia che vola.

Tu, col cappello e la sciarpa di lana, ti avvicini e stringi il tuo compagno, e camminate sul lungomare.

Inizia qualche goccia di pioggia e tutto diventa una bufera, il vento è sempre più forte, a stento vi reggete in piedi, e così andate sotto la pineta a trovare riparo.

Il silenzio di un uomo

Il silenzio di un uomo nella sua solitudine è l'enigma di un'esistenza buia, dove la rabbia, il rancore, la vendetta ti fanno vittima del mondo, un mondo che non ti merita.

Perché dentro le sue tenebre dove la realtà è ignota, dove la realtà è ambigua, meschinità e ardore si incontrano in un silenzio lucifero.

Uomo, il tuo silenzio è realtà o creatività?

Il petalo

Come il petalo di una rosa è la tua pelle, come brina sono le tue lacrime che la bagnano. La tua vestaglia di lino lascia il tuo bellissimo seno un po' scoperto.

I tuoi occhi sono dorati e il tuo sguardo è lo sguardo dell'amore, col tuo sorriso mi fai avvicinare a te, e poi pian piano ci sdraiamo sul letto.

E tu sposti le labbra ai miei baci, ma io ti voglio amare.

La solitudine

La solitudine è come il vento, soffia e a volte dà sollievo, a volte infastidisce.

Tu sei solo e la tua vita è un calvario, la tua esistenza è candida perché sei solo.

Il vento ti ha purificato, il dolore ti affligge, il sole ti riscalda nell'immenso calore dei fiori di pesco.

Tu sei l'uomo dai mille segreti, dai mille dolori, ma il tuo sorriso, il tuo pianto, la tua tristezza, la tua afflizione, sono tutto quello che la vita ti può dare, e allora sorridi.

Il pianto di un uomo

Le lacrime escono dai tuoi occhi come un pianto celeberrimo.

Hai vissuto la gloria, la potenza, l'onore. Ora sei misero, sei ferito dalle tue sconfitte.

O pover'uomo, quanta pena mi fai! Il tuo pianto, il tuo rimuginare nell'odio, è cosa vana.

Non piangere, le tue ferite si rimargineranno con il volo delle farfalle, con l'acqua candida dei ruscelli, con i fiori di pesco e con i petali delle rose dai mille colori.

Il poeta

Il poeta va oltre i confini del mondo, oltre ogni razionalità del suo mito. Ha solo due anni, ha bisogno di cure.

La mamma lo guarda. Ma, oltre il limite, la tua mente elabora, traccia, segna. Non si preoccupi, è la realtà dell'amore.

Tra arte e poesia, la potenzialità della realtà è un gioco vizioso che ti fa piacere. E tu che fai, giochi?

L'animo del poeta è una ragnatela, costituita da una tessitura che ferma, medita, ragiona, valuta ogni emozione.

Le sue poesie sono realtà elaborate dalle emozioni, pensa alla melanconia non è piacevole.

Il silenzio

Tutto tace, il silenzio di una giornata di primavera, i raggi del sole mattutino. Il campo di grano è a riposo.

È il tempo dei girasoli, il campo sembra dorato, il trattore è vicino alla stalla delle mucche. Nell'aia le falci, i rastrelli, i badili, e sulle lunghe lame risplende il sole, e il silenzio incombe nel cuore dei contadini.

La madre scola la pasta, intanto i lavoratori, a tavola, mangiano un po' di formaggio, un pezzo di pane, e bevono un bicchiere di vino.

Il sogno ignoto

Candido sole, tu illumini e dai forza alla vita, fai fiorire gli alberi. Le stagioni a te dedicate sono la linfa di un etere che sublima la realtà fantastica.

Su con la vita! È il tempo delle fragole, delle pesche, della realtà di una mente che sboccia, come azalee in ricordo della mamma.

Le donne hanno i loro vestiti fioriti, c'è la gioia in ognuno di noi, la voglia di cantare canzoni di festa.

E pian piano arrivano le prime piogge e iniziano a cadere le prime foglie. L'estate va via e toglie i colori della gioia, e tu tornerai per rinvigorire i miei sentimenti.

Senza limiti

Il tempo è senza limiti, come l'infinito. Io, tu, lui, lei sono come dei contenitori, delle scatole giganti che contengono il tempo di ciascuno di noi.

Il tempo dissimula, rende noto che ogni momento passa, che ogni momento è sempre più breve. Il centro del tempo è come una sfera che simula la vita, che cerca altro tempo.

Il tuo amore

Quando mi avvicino a te sei dolce, più dolce del miele. Sei la lanterna per i miei occhi, sei la guida al mio cammino, con un bacio e una carezza togli ogni maledizione, sei la medicina per ogni mio male.

Le tue labbra morbide e soffici si posano sopra la mia fronte, e le tue mani accarezzano il mio petto.

Sei una donna stupenda, sei tenera come un agnellino; i tuoi occhi si chiudono, il tuo cuore si indebolisce e il respiro diventa affannoso, le tue mani tremano e diventi sempre più fredda tra le mie braccia.

Il tempo

Il tempo è un'oscillazione, è un pendolo, un metronomo, una clessidra o più semplicemente un orologio.

Il tempo passa e non lo puoi fermare, il tempo penetra dappertutto, è invisibile, impalpabile. Sembrerebbe una cosa connaturata.

Passa in fretta, è imprendibile, non lo si può raggiungere... frazioni di millesimi di secondo passano attraverso la natura delle cose.

La luce

L'immensa luce che illumina ci dà
pace, tranquillità e amore.

O candele, illuminate i nostri cuori, le nostre anime.

O divinità immensa, tu che dai potenza e calore, tu che
sei il Supremo, la tua fedeltà è indistruttibile.

Luce che dai forza, che dai potenza, sei la gloria puri-
ficatrice.

La ballerina

Piedi in su, piedi in giù. È quando sei sulle punte dei
piedi che attrai, che alzi la gamba e giri veloce su te stes-
sa, è quando formi quegli archi favolosi col tuo busto.

La musica e i movimenti ti trasportano in dimensioni
di estrema purezza.

Il tuo compagno si avvicina, tu, con un sorriso tenero
l'accogli, lui molto dolcemente ti prende la mano.

E in una melodia meravigliosa iniziate a muovervi,
una giravolta, qualche passettino in punta di piedi.

La musica man mano prende ritmo, il vostro ballet-
to diventa movimentato, le tue braccia sembrano non
reggersi.

E vi venite incontro, la musica si abbassa di tono e voi
vi avvicinate con la testa chinata, vi donate le mani che
sono di piuma.

La maschera

Fra me e me pensavo che le parole, gli affanni, i disordini mentali, su di me piovono come gocce d'acqua, il sapore del frutto è aspro, è un frutto farraginoso.

Il diletto marino, i poteri di Nettuno e la salsedine invocatrice, ecco la tua estate. Il pioppo e il gattice che tu intagli sono come un canto.

Dalle dee che vengono mascherate col sorriso a tutte labbra, su di te cade la pioggia e iniziano le danze che inquietano il mio cuore.

I sorrisi, la pioggia, i suoni inondano la mente e il vento che viene dal mare inclina le piante che sembrano danzare, le foglie ti avvolgono, i sorrisi ti irritano, i tamburi risuonano, e tutto si tramuta in un silenzio di mistero...

Tu veleno delle mie ossa

Quando ti ho guardato per la prima volta, quello che mi ha colpito è stato il tuo sorriso pieno di malizia e di felicità, ma i tuoi occhi erano pieni di rancore e di rabbia, la tua mente ombrosa, il tuo *Io* tenebroso, pieno di angoscia e di rimpianti.

Tu, quando sei passata davanti a me, mi volevi dilaniare col tuo sorriso, volevi farmi assaggiare il frutto proibito, perché dentro la tua mente c'è il riverbero di una perversione senza limiti.

La tua perversione è il veleno, è l'odio, è l'amore.

Non piangere

La tua mente è corrotta, sì, è corrotta da cose acerbe, da situazioni illusorie. Un bambino appena nato in genere piange, anche tu, che vivi una vita corrotta, piangi, perché nella tua mente c'è il male, i tuoi ricordi abissali ti portano nostalgia. Non piangere! Non è il momento che tu pianga. È il momento di essere felici perché siamo qui nel bosco, c'è qualche raggio di sole che penetra tra le piante. Ma taci... fai silenzio... senti gli uccellini che cinguettano? Sono suoni meravigliosi. Nel nostro cammino troviamo un'armonia bellissima, tutta la natura sembra che si stringa forte intorno a noi. No, non parlare, viviamo questi momenti della tua mente corrotta, dilaniata dalla società. Viviamo questa giornata come se fossimo bambini innocenti alla ricerca di una libertà pura.

La farfalla

Tu sei come una farfalla, al posto delle ali hai petali di rosa vellutati e quando mi sfiori mi vengono i brividi. E poi voli in campi immensi di papaveri che fanno un letto con un manto di velluto armonioso, soffice come zucchero filato e con piume dorate. Ti seguo e il tuo manto si confonde con i bellissimi fiori. Sei meravigliosa, sei una creatura divina, dolce, amabile, sei la donna che, guardandomi nelle pupille, sei diventata l'amore perfetto. Io non potrò vivere lontano dalla tua natura, tu mi illumini, mi dai colore, mi dai voglia di vivere un'esistenza profonda.

L'uomo anziano

Uomo anziano, tu attingi l'acqua al pozzo, acqua fresca, acqua viva, alla fine del giorno disprezzi la realtà. Le tue folte sopracciglia coprono metà dei tuoi occhi blu, anche se un po' spenti, le bretelle ti reggono i calzoni un po' larghi, in te vive la povertà, la povertà nostrana, verace, dove a pranzo mangi un pezzo di pane e bevi mezzo bicchiere di vino. Al tuo piccolo pollaio la felce fa ombra e l'albero di fichi ormai vecchio e malato non dà più frutto. Il cane è sempre al tuo fianco. Uomo moribondo, tu disprezzi la vita.

Bimbo innocente

La tua mente, bimbo innocente, vede la realtà con amore, con affetto. La tua ingenuità ti fa vivere momenti bellissimi, la gioia di stringere forte la mamma. «Vieni, è l'ora del gelato» e tu sei felice. Quando diventerai adulto può darsi che sarai folle, e le tue follie ti faranno dannare, la tua alienazione ti renderà vittima di un'esistenza di persecuzione, il tuo cervello sarà la profondità, la voragine, il carbone ardente, il nucleo che si fonde e la tua risorsa sarà il silenzio perenne.

La piuma

Tu sei per me più leggera di una piuma, il tuo è profumo di mandorla. Tu vivi una vita in ansito, tu che sei assorta nei tuoi ingannevoli pensieri che celano, offuscano il mondo che ti sta intorno.

Come una piccola nuvola fragile che il vento di primavera porta via, ti vedo svanire dall'umidità dei miei occhi, come un bambino che tiene la mano della mamma, ma vuole staccarsi per raggiungere quella piuma che è leggera come il vapore. Oh, ansia della mia vita!

La rinuncia

Ho rinunciato a tutto per averti, sei la mia dedizione, e come un calice innalzato al nostro amore casca e si frantuma in mille pezzi, tu ci tenevi a quel brindisi, a quella coppa che facesse *cin cin*. Ormai! Sì, dico ormai!

Il nostro amore è finito, le schegge sono disperse, frantumate come i ricordi delle nostre battaglie. È rimasta la bottiglia, ma una bottiglia che ha un contenuto di poco valore, Don Perignon, bollicine svanite nel nulla. La nostra casa anche lei persa tra i boschi irrequieti, sì, fino qui sono arrivate le schegge, hanno devastato ogni cosa.

C'è una cosa che mi sostiene, che la coppa è la frammentarietà della vita, dove le bollicine che frizzano mi rendono grande e illuso.

Lacrime

Le tue lacrime sono lacrime di ghiaccio, perché in te c'è solo odio, i ricordi, gli amori perduti, le illusioni mancate. La tua mente ormai è allucinata da amplessi dilanianti, da allucinazioni agghiaccianti.

Hai vissuto nelle selve più oscure, nella devastazione della realtà. Le cose più opprimenti uscivano dai tuoi occhi, l'odio, il disprezzo per tuo padre, parte di un'esistenza ai confini di una realtà terrificante.

Tu povero uomo mi fai pena, una pena ripugnante, una pena che è meritata come quella che si dà a un cane. Sì, povero illuso, tu meriti i castighi del Tartaro. Lungi da me, essere ignobile!

La smorfia

Tu forse non ti rendi conto di quanto sei ridicolo con la tua smorfia, forse perché volevi prendere le mosche e ti sono sfuggite di mano, se invece vuoi prendere una zanzara ti risulterà più facile.

Poi, con i tuoi abiti stile Ottocento che sono molto raffinati ed eleganti, è ancora più difficile prendere le mosche, perché vanno portati un po' attillati.

Ma le tue smorfie diventano dei pasticci... e poi sei appiccicoso. Le tue smorfie non le sopporto.

La fragola

O dolce fragola, sei tra i più amabili dei frutti. La tua stagione è adorabile, il tuo caldo risveglia quei sentimenti interiori, i tuoi ricordi di giovane bambino, di tuo padre che ti amava e tu gli sorridevi e lo prendevi per mano, e poi correvi alla fontanella a bere e ti bagnavi tutto. Eri un bambino vivace, pieno di voglia di vivere, e ora che mangi le fragole e sei un uomo maturo, rimpiangi quei giorni felici, i tuoi rigogliosi amori e tua madre, che è sempre stata attenta alla tua crescita e ti ha donato tanto affetto e tanto amore.

L'ossessione

L'ossessione della tua mente in questo mondo ipocrita pieno di pregiudizi. Sì, le ferite del cuore, i tradimenti, la voglia di andare avanti nonostante le sconfitte, le perdite. Ma poi tutto diventa un'ossessione. Tu che guardi nel buio, tu che cerchi la pace, ma l'infido cerca di giocare, di scherzare, di dannarti. Tu, uomo ossessionato dall'infinito, sei arrocco dell'esistenza.

La vita

La vita è una cosa meravigliosa, le splendide giornate a sciare in Valtellina, la polenta che cuoce sul camino e la nonna che borbotta. E tu sorridi, sei felice, sono giorni indimenticabili. Lo *zola* è già nel piatto e tu aiuti la nonna. Nevica forte e, finito il pranzo, ti stendi sul divano, mi fai un sorriso e crolli nel sonno.

La tristezza

Tu, chiuso in una camera, solo sul letto. C'è afa, caldo, e tu ricordi che in questo periodo, un anno fa, ti ha lasciato la tua ragazza.

Ne eri innamorato, andavate al mare in Sardegna, lì tu avevi la barca a vela e, quando il mare era piatto, vi avvicinavate all'orizzonte e là c'era la pace.

Ora che ti ha lasciato piangi e passi le notti insonne. Ti giri nel letto, grondi di sudore, guardi la sua fotografia e ti viene voglia di stracciarla.

Ormai sono quasi le quattro del mattino, ti viene in mente che frequentavate una scuola di ippica e le lunghe passeggiate nei boschi. E ora sei solo e piangi.

Ricordati

La tua mente vacilla, i tuoi pensieri sono follia, una follia che distorce la realtà e la rende allucinante. Sì, la tua follia è una sorta di squilibrio dove il centro diventa brace, dove l'incandescente genera pulsioni roventi.

La tua follia è un linguaggio intrinseco e abominevole. Tu sei la condanna della mia esistenza, sei il liquore che sazia la mia mente.

Incarni

Tu diventi le mie ossa, tu incarni fino al midollo le tue suppliche, il tuo restare nella mia anima, il tuo vivere nella mia esistenza. Noi un solo corpo, una sola anima. Le tue parole si condensano dentro il mio midollo, diventano una forte energia che fa vibrare il tuo respiro.

Sei dentro la mia anima, il tuo soffio si unisce al mio, si mischiano, diventano parole inusuali all'estremo delle nostre anime che si contorcono, e le tue ossa rivestite anche dalla mia anima diventano tiepide come l'acqua dei ruscelli in piena estate, e il tuo sangue diventa violaceo e si fonde nelle membra del mio cervello, diventiamo una cosa unica.

Bellissima

Sei bellissima, sei meravigliosa, sei la cosa più amabile che abbia mai visto. Sei il ristoro ai miei occhi, i tuoi capelli sono lisci come l'acqua che scorre in un ruscello, la tua pelle è come se fosse di velluto dorato, come i raggi della luna, e le tue mani soffici come piume.

Sei bellissima, i tuoi occhi ingannevoli, maliziosi e seducenti. Tu odi l'ironia, odi la falsità. Tu sei pura, candida, sei soave come i raggi del sole di un risveglio di primavera.

Le lacrime

Non ti ho più visto, non ti ho più sentito parlare, sei arrivata ai confini degli ultimi raggi di sole nel momento degli ultimi privilegi. Sei stata per me la natura selvaggia e la natura idilliaca.

Ora che arriva l'ombra sei colpita dalla tristezza. E vuoi fuggire dalla terra straziante, livida. Il cielo si fa nero, ma è un nero come la folgore, come un confondersi con la folgore dei nostri amori passati, come l'amore bucolico, come il bene e il male, come il giorno e la notte, come il dolce e l'amaro.

Sì, ormai rimpiango i giorni passati, sono qui tra i cipressi e le fontanelle, i miei occhi diventano azzurro ghiaccio, e le lacrime diventano vitalità, forza, energia.

Le barche a vela

Verso l'orizzonte del mare tutto sembra immobile, il calore, l'afa che tramuta ogni cosa e il sole una sfera di fuoco che con i suoi raggi abbraccia il golfo di Marinella. Da lontano ti vedo, sei color di cioccolata e sei piena di salsedine, e mentre mi avvicino apri gli occhi e mi dici: «Vai a prendere due bevande»

Cammini verso il mare che man mano ti assorbe, e piano piano scompari.

Le mani di una donna

Le tue mani sono realtà, sono il risultato di una donna che ha lavorato sodo. Le tue labbra sono tenere e morbide come le more selvatiche. I tuoi capelli sono lisci come velluto. Nel profondo dei tuoi occhi ci sono come lucciole che illuminano molto intensamente, e le ombre entrano nella mia sensibilità e la inondano di ricordi, di speranze, di amore che diventano una cosa unica, tutto sconfinava al limite dell'inverosimile, non c'è esitazione. Il ragazzo che è in me vive in una sfera di cristallo che gira, rotola e infine si frantuma, e le schegge lasciano un segno nel tuo cuore infranto.

L'estate

Come l'estate porta la voglia di vivere nella tua mente, a volte sconvolta, a volte farraginosa e nera, così i tuoi silenzi invecchiano come i tuoi pensieri, la tua esistenza diventa sempre più quieta. Così come la brezza dell'Arno porta il sapore del mare nella città dei fiori, il silenzio diventa un palcoscenico per le cicale che cantano un grandioso concerto. E poi tutto torna a tacere, anche le barche a vela si fondono tra il sole che si specchia sul mare, l'orizzonte sempre più lontano e gabbiani che volano in alto e si avvicinano al sole. E tu mi guardi negli occhi e ti scende una lacrima.

La tempesta

Oh, cielo, tu cadi nel mare, si ottenebra la luce, i tuoni rimbombano, l'acqua cade a diretto, le correnti marine calde e fredde trasportano qua e là la salsedine e le alghe, il mare che diventa fuoco sembra un inferno. Oh, mito, tu immortale fatto nume cerulo, sei la sorgente della pace, e intanto il cielo si schiarisce. Oh, potenze marine...

Oh, Nettuno! I draghi vegliano nei fondi marini.

Il vegliardo sta in riva al mare e attende con ansia la rivolta marina, le sirene sono splendide, le cataratte dei cieli si riaprono, la tempesta ricomincia.

Draghi enormi escono dal mare e lanciano fiamme di fuoco, mostri marini invadono la spiaggia e il vegliardo viene succhiato dal mare come preda, e la luce di violenti gorgi forse immolata per l'eternità.

Lo studioso

O, tu studioso, che col tuo capo poggiato su di una mano, pensi a qualcosa che dia un senso alla tua realtà.

O, tu studioso, che hai passato la tua esistenza a leggere libri perché eri stimolato dalla curiosità di nuove ideologie.

O, tu studioso, che per una vita intera hai voluto migliorare la tua cultura, le tue abilità intellettive e le tue capacità di relazione.

O, tu studioso, che hai voluto studiare per essere migliore e per comunicare agli altri la tua sapienza.

O, tu studioso... ti stai rendendo conto che hai dato un senso alla tua vita, le hai dato una realtà significativa.

L'odio

L'odio è uno dei sentimenti più terribili, perché ti colpisce parte della mente e parte del cuore. Quando ti colpisce la mente ti umilia, essendo indegno di starmi vicino, perché sei una cosa viscida, una cosa ignobile.

Allora la mente è frustrata, sofferente, ti senti una cosa inutile, la tua mente viene oppressa e il tuo *Io* dilaga, fa pozze di sangue, rende le tue ossa molli.

Il tuo cuore è così tenero che inonda umore dai tuoi occhi, versi lacrime di sangue e pensi che il tuo destino non possa cambiare. Allora ti angosci e piangi.

Foce

O bocca di donna, non sei mai stata così dolce nella via dell'amore, pallida e quieta nel tuo sonno. Io mi tormento ed entro nelle tue ossa. Sì, mia bellezza, e come gli affluenti di un fiume in piena che straripa diventi sempre più bella e più bianca. L'acqua è assorbita dai campi verdi e io invece mi incarno in te, nelle tue labbra secche che hanno voglia di amore.

E le tue mani che vivono come farfalle dopo la metamorfosi... sì, le voglio amare, le voglio adorare. E come girasoli sono i tuoi occhi, e passo una mano sul tuo viso.

La rosa

O splendida rosa dai mille colori, sei il più sublime tra i fiori, le gocce d'acqua delle piogge della prima stagione sono come le lacrime di una felicità senza confini. Sei morbida, soffice, profumata, i tuoi colori sono quelli di un'infanzia trascorsa tra i paesaggi del meridione, dove le case sono bianche come il latte e il sole di mezzogiorno è bollente. O stupenda rosa, sei l'attico alle mie vicissitudini, sei piena di amore e di tatto, le tue lacrime di gioia sono l'espressione del tuo immenso cuore.

L'uomo

L'uomo cammina nella città, desolato, deluso, abbandonato. Tu, uomo, cosa cerchi nella vita? Forse l'amore? Forse la solitudine? Tu cerchi di sfogare i tuoi impulsi.

La tua mente è piena di ricordi, di illusioni perdute, di fantasie tralasciate. La tua vita diventa sempre più piena di rimorsi passati che hanno lasciato un segno.

Tu, uomo, che senso dai alla vita? Il vagabondare da una parte all'altra della città, il favore di chi ti dà un pezzo di pane.

La vita non è questa, la vita è sorridere e viverla nella sua pienezza, in tutte le sue realtà che trascendono.

Natale

Natale è quasi finito, sposti la tenda della finestra e vedi piccoli fiocchi di neve mischiati con piccole gocce d'acqua.

Il bambino Gesù è al freddo, tra il bue e l'asinello e Giuseppe e Maria. O povero bambino, che piange per il freddo!

La gente si allontana, Maria abbassa la testa, Giuseppe inginocchiato ti fa il gesto con il braccio, e tu chiudi la tenda dello spettacolo epifanico.

La vecchia

E adesso piango... Gli anni passano e non te ne accorgi. Cosa avrei potuto fare? Cosa avrei potuto essere?

Ora sono vecchia, le ossa sono deboli, la forza non c'è più e tu ti allontani sempre di più da me.

Il nostro amore è stato vero amore.

Da giovane avrei fatto follie, avrei rubato il mondo per donartelo, per dimostrarti quanto ti amavo.

Ora la luce dei tuoi occhi si spegne man mano che li chiudi, le tue mani diventano fredde, la tua pelle sempre più bianca.

Già mi manchi, il mio bastone appoggiato al muro mi aiuta ad alzarmi, i dolori sono sempre più forti e densi.

Ora ricordo quando correvamo nel prato verde e tu scappavi e ridevi. Erano momenti bellissimi.

E quando quel pomeriggio verso le cinque ci ha colto il temporale, ridevamo come due matti.

E quando facevamo l'amore e tu mi tiravi i capelli e io ti mordevo le labbra... sono momenti indimenticabili.

Ora faccio fatica a mettermi a letto, le ginocchia si piegano, finalmente mi copro.

Un soffio e il lume si spegne.

Nei tuoi occhi

Quando avvicino i tuoi occhi ai miei vedo l'illusione di una mia realtà, una realtà che sormonta il tuo fascino, vedo il mondo abissale costellato da corollari di un'esistenza senza fine, di un'esistenza che ti fa riflettere sul passato... un corollario dorato che vibra come la coda di un serpente a sonagli.

Sì, i tuoi occhi sono una realtà che dissolve, che scioglie, che tramuta un'identità senza confini, dove lo spazio è immenso, dove i tuoi occhi sono al centro dell'universo.

Non dormire

Svegliati Silvia, il tuo letto è come se fosse un piano marino, dove l'ulva ti fa da coltre. Bagnata ti svegli dopo lunghi ozi.

Alle tue spalle le Alpi. È uno spettacolo sublime, gli ultimi raggi del sole di una giornata oziosa e caduca. E l'aquila regina tra le Alpi gira in cerca di una preda. Oh silenzi tirreni, nessuna ombra, nessun veggente, nessuna orma, solo tu, la sabbia e il sole ceruleo e rosso.

Dormono i monti, dormono i tuoi ricordi, dormono le tue illusioni e l'ulva graffia il tuo corpo nudo, lascia segni, ferite nella tua mente sconfinata da sabbia, sconfinata dal calore di un petto villosa.

L'anima distingue, l'anima cerne. E piano piano apri gli occhi nel tuo letto, i raggi del sole albeggiano e tu crolli nel sonno.

Una notte

Persone danzano in un luogo chiuso e opprimente, la musica ad altissimo volume fa sbalzare i corpi a destra e a manca, la luce plumbea si infiltra tra i muri e poi nei corpi e tocca l'abisso dell'inconscio, ogni realtà si tramuta irreale e la tua consapevolezza perde il senno. È come una tempesta apocalittica... Cavalli sbraitanti, visioni di luci allucinatorie e i danzatori, bianchi, pallidi, stanchi.

La straordinaria bellezza può fare molto male quando fiorisce, e non apparirà all'uomo modesto e colto, ma apparirà al tiranno, alla dolcezza della violenza, ma non una violenza di sangue, ma una violenza raffinata e maliziosa, dove il più nobile si fa baciare le mani con estrema eleganza dalle sue donne.

Nostra spiaggia

Nostra spiaggia *caliente* dove il nostro sangue era puro amore, l'acqua cristallina con un profumo adorabile in tutta la litoranea. Fermati, creatura adorabile, tu che hai gradito la mia arte che sfugge al diletto, arte che in fondo non ha timore, non si offusca.

Del vasaio la mano è sicura, da essa fu creato il purissimo vaso ne pensa specie prediletta il fiore delle sago-me dove il sole non è più in ombra.

Ma il divino è nello stramazzar cavalli rossi fuoco nello sfociare dell'Adige.

O Achei

O Achei, o Troiani, voi avete sparso laghi di sangue e Odisseo è un colosso di furbizia. Venite aedi a cantare e a danzare!

Divinità sacra, tu permetti la relazione con gli dei, e le muse si incarnano e voi raccontate le danze e immolate le bestie e vi denudate e fate gozzoviglie, bevete bevande inebrianti, e il sangue scorre.

Dioniso ci rende mistici e si trascende nella ricchezza divina, e queste tensioni sono sublimi.

O aedi, mischiatevi a noi e lodiamo gli dei!

L'odio

L'odio che provo verso di te è così forte che il mio singhiozzo non riesce a farmelo passare.

Perché ti fai odiare? La tua perversione diventa un senso di ribrezzo. Tu godi, il tuo sorriso è sarcastico.

L'amarezza delle tue parole è il confine delle mie piccole gioie. E quando provi pietà, la tua pietà mi fa ribrezzo.

La tua pietà è una pietà falsa che rode il fegato, la tua pietà è una pietà dove il tuo cuore non scalda ma ghiaccia.

È indifferente alle mie sconfitte, e l'indifferenza fa più male di un'offesa. Tu godi quando piango. Per la mia solitudine, per la mia disperazione la tua pietà è da pezzente, come un cinico che ride verso qualcuno a cui la vita volta le spalle.

Il coraggio e la speranza

Tu che affronti il mondo, attimo dopo attimo, dove tutto è familiare, tutto è comune, in ogni animo hai il sorriso sospetto.

Ma il tuo sguardo sorvola, il tuo coraggio è nell'animo, il mondo ti umilia ma tu ti fai beffa, guardi, osservi, spera.

Uomo illuso e corrotto, la tua speranza è l'amore, ma anche lei si prende gioco di te. Credevi che inebriarsi portasse alla gloria.

La tua sconfitta è l'illusione che come il vento te la porta via. L'illusione è la realtà di una speranza incontaminata senza confini.

Il profondo

Guardo nel profondo delle tue pupille, la tua mente è come offuscata da una realtà irrisolta.

Tu cerchi la realtà di un'essenza senza materia. La tua mente vaga di qua e di là, la materia è l'esistenza della vita.

Le tue pupille diventano sempre più piccole, è difficile vedere cosa c'è nel tuo cuore. Ci può essere odio, tanto odio, fino a farti arrivare all'eccelso della conoscenza ermetica che ti fa perdere la fragranza della vita.

Perciò apri gli occhi, guarda nella molteplicità della realtà, che diventa sempre più dolce o sempre più amara.

L'insonnia

Dolce come il miele è la notte. Il lume rende calore in un piccolo angolo. La porta è socchiusa.

Il letto disfatto e tu lì sopra, sdraiato, che pensi alla vita che passa col tempo di una clessidra, a domani, a dopodomani.

Il tuo naso aquilino quando fa ombra fa ridere i muri. La notte è lunga, il giorno pesante, le tue braccia sembrano ali.

Sei l'aquila della notte, i tuoi pensieri vagheggiano sui volti delle infinite ombre che hai lasciato durante le notti.

La notte a volte è bella e preziosa, a volte è sensibile e travolgente, a volte è volgare e illusoria.

Ora spegni il lume.

La bambolina

Tu mi prendi, mi strapazzi, mi commuovi e mi rigiri, sono la tua pupilla. Dai, smetti di farmi girare!

Una volta piangi, una volta ridi, dai, non fare la furbetta, ormai ti conosco. Sei anche un po'viziatella.

Tutti i tuoi capricci... è ora che impari l'educazione. Non la puoi sempre aver vinta tu, coraggio, dai, con calma.

Il tuo sorriso mi conquista, la tua tristezza mi angoscia, forza, fra sei giorni è Natale, il giorno del Signore.

Labirinto

Prova a entrare nel labirinto dell'anima, lì troverai le cose che entrano nelle tenebre della maledizione.

Lì troverai il terrore orrendo, le catastrofi del tuo *Io*. La tua personalità scalpiterà come cavalli al galoppo.

I tuoi pensieri saranno illusioni, la tua strada è senza ritorno. Dispera, perché questa è la vita, dove non c'è che disperazione.

Cammina, cerca la giusta via, reggi l'animo a volte silenzioso a volte furioso, domina i tuoi istinti che corrodono.

Tu sei la vita, sei l'esistenza di una realtà tangibile, il paradigma dei remoti passati, delle distinzioni, dei misteri.

La tua esistenzialista è un'allucinazione muta, dove parla il valore del senso, dove la fisionomia del valore è reale.

La tua realtà è il ritorno infinito, è l'alienazione di un uomo che cambia, che vive, che determina, che cerca, che muore.

L'aurora

È il momento più bello della giornata, l'autunno matutino, il grigiore del cielo, degli alberi, dei palazzi, della tua anima, della mia mente, dei tuoi occhi perlati, del tuo vestito merlato, del tuo sorriso irrisolto.

È vero, la bellezza dell'aurora è grande, l'autunno e l'inverno perdono il loro fascino. Ma per fortuna dentro al tuo cuore vedo l'amore infinito.

Ragazzo mio

Ragazzo mio, tu ormai sei fatto, sei finito, sei disceso nelle tenebre più infime del male, ma la luce riemerge.

Le tue speranze sono nell'infinito mondo entusiasmante, il tuo mondo pieno di vittorie e di sconfitte.

La vita va vissuta, la luce che accendi svela un mistero che tu non conoscevi e ora conosci. La tua essenza è la gloria.

Vai verso i prati incontaminati, dove trovi la purezza delle cose, dove i giacigli cullano il tuo cuore.

Vai per mari aperti, dove all'orizzonte vedi velieri, dove le loro vele ti abbracciano in un giorno di tramontana.

Vai dove il silenzio dei colli ascolta i tuoi passi, e le enormi piante ti fanno ombra nel mezzo del meriggio.

L'uomo

Uomo che cammini in riva al mare con le tue rughe, l'asciugamano sulle spalle, il tuo petto villosso argentato, i tuoi calzoni sono arrotolati al di sopra dei polpacci, e i tuoi pensieri vagano nella tua gioventù. Anche tu remavi.

All'orizzonte il cielo si fa nero, sempre più nero. Il mare comincia ad agitarsi, il vento si fa sempre più forte. I lampi diventano simbolo di terrore e il buio si fa sempre più vicino e cupo, e si mischia con gli enormi cavalloni.

I barconi perdono il controllo delle vele, i marinai cadono in mare. Non c'è più ordine, i tuoni rimbombano.

Tu uomo corri, cerchi una via di uscita a questo tormento che la vita ti ha dato, e che ha formato i solchi delle tue guance. Donna misteriosa

Donna misteriosa

Sei vicino a una finestra con la tenda beige, dei raggi di sole entrano e tu cerchi di scaldarti.

Come è caldo il tuo cuore! Tu hai amato fino all'inve-ro-simile, hai donato tutta te stessa affinché la felicità regnasse.

I raggi del sole si fanno sempre più caldi, e tu senti sempre di più il bisogno di avvicinarti a me.

Con le lacrime agli occhi rimpiangi i tuoi errori. Con le labbra fra i denti vuoi andare avanti nel recuperare la tua vita impudente.

E torni tra le mie braccia, singhiozzi quasi da non più respirare, il tuo pianto cancella molti brutti ricordi e ti stringi a me sempre più forte. Tu hai bisogno ancora di tanto amore che solo io so darti. Sei una donna stupenda.

La tristezza

La tristezza di una donna di una certa età che rammenta i suoi ricordi, i suoi errori, le sue vittorie.

Oltre l'ombra c'è il buio, la tua serietà è dovuta alla tua tristezza, a gioie mutilate, a ricordi e illusioni perdute.

La tua felicità è nel tuo sangue che si moltiplica, tu ormai hai raggiunto una maturità nella stagione delle castagne e del berretto di lana.

Tu sola che non desideri altro, vuoi vivere questi giorni di tranquillità. Le tue battaglie le hai fatte e le fai, molto spesso le hai vinte e le vinci. La tua anzianità è la tua vita piena di disperazione che hai saputo ben sopportare.

Il fiore

L'orchidea con i suoi petali rosa, i raggi del sole che li sfiorano appena e un leggero vento... è l'ora che si avvicina.

Si fa sera, il sole diventa rosso come se ci fosse una tramontana, sembra tutto infuocato.

È l'emozione che l'orchidea ti dona, più la guardi, più ti avvicini e più ti perdi nelle sue foglie, il tuo corpo rotola nel campo, le orchidee diventano un abbraccio tra la natura e il tuo spirito, che si fonde tra mille colori, tra il rosa pallido e il rosa turchino.

La tua mente è una pura orchidea.

La paura

Non vedi? Tremi come una foglia, come una foglia che ha perso il suo colore diurno. Non temere, io sono qua.

La tua paura viene dal tuo cuore infranto, dal tuo profondo inconscio, remore di ricordi maledetti.

Sì, la tua paura è come quella di un piccolo passero infreddolito. La tua paura è come quella di una donna che fa germogliare dentro di sé una creatura che si prepara alla vita. La tua paura è come un pomeriggio che va verso la fine.

Il tuo diario

Leggo nei ricordi di quando ero innamorato di te, tu mi tenevi sempre la mano. Ricordo le nostre passeggiate in riva al mare e la luna che con i suoi raggi lo baciava e lo faceva brillare, donava quella brillantezza, come i tuoi occhi pieni di gioia.

Il mare era una tavola meravigliosa, i piedi nudi bagnati. Piccole onde ci rinfrescavano il corpo, così come rinfrescavano le mie labbra che tu baciavi... erano notti di primavera.

Ricordo quando la mattina nel letto ti avvicinavo a me e poggiavo il tuo capo sul mio giovane petto per rendere meraviglioso il tuo-nostro amore.

La lusinga

Sono lusingato dai tuoi atteggiamenti così nobili e così cortesi, tu vuoi farti osservare, mi vuoi conquistare.

Tu sei falso... Io vedo nel tuo sguardo la perfidia di un uomo egoista, avido nel donare. Tu non sei che l'incarnazione del male... il tuo sorriso fin troppo amabile diventa letale, è la maschera del tuo palcoscenico, dove il tuo ruolo è solo l'incombere della morte.

La tua aggressività mi percuote, mi crea desolazione, angoscia. Le tue lusinghe sono come gli artigli di un'aquila pronta a sbranarmi.

Ignoto

Io di te conosco il tuo viso, dove la profondità delle tue guance incarnite dà luogo a macabri sentimenti intollerabili.

Il tuo essere è come il pianto di un uomo che ha vissuto oltre il limite del male. Il tuo riso fa fiorire le anime degli uomini.

La tua severità, che fa germogliare piante col tronco retto e fiori coloratissimi, è il sollievo delle nostre delusioni.

Tu, ignoto, cosa nascondi sotto la profondità dei tuoi occhi lacerati dal male? Nascondi l'odio di un uomo che sa vivere nella solitudine.

Il palco

Tu sei la regina di questo mondo, tu sei la regina di questo palco. Gli attori sono i reduci di questa messa in scena.

Sì, tu sei la regina su un trono d'oro, incastonato con brillanti e topazio. La tua corona domina i tuoi attori nell'opera teatrale più difficile, quella della vita, dove il ruolo di ciascuno è un ruolo segreto, a volte spregiudicato, a volte amabile, a volte triste e a volte felice.

O tu, regina dai mille volti, le tue sfaccettature si aggrovigliano come la tessitura di un bravissimo regista.

La musica

Li senti gli uccelli che cantano? È come se intonasero una melodia deliziosa, sono in armonia con il tuo cuore.

E i violini? Sono in armonia con la tua mente, mentre le trombe sembra che stonino e la grancassa segue il ritmo del tuo cuore: *Tum... Tum... Tum.*

E poi c'è il dolce suono dell'arpa, i cui arpeggi sono un sollievo per la tua testa... ti rilassi nota dopo nota. Il suo vibrare ti fa ricordare l'emozione del tuo primo amore.

E i flauti emettono note di una dolcezza amabile, che si fanno accogliere come tu accogli te stessa.

La ragazza

La tua pelle è vellutata come quella di una pesca, come un velluto morbidissimo, quando accarezzo la tua schiena.

È come se la mia mente prendesse il volo fino al confine del finito, e quando il sole rimbrunisce mi manca il fiato.

Tu ragazza so che mi ami, e mi doni il tuo amore con tutta la gioia del tuo cuore. La tua passione è la voglia di stare solo con me.

Quando guardi qualcuno diventi rossa, il tuo pensiero è l'inganno di una donna che ama, ma sa anche tradire.

Vivi la tua festa

La solitudine... l'uomo che dimora nel mondo come oggetto della vita si ritrova tra gli eventi di dolore, di gioie, di ambizioni. In realtà la sua solitudine non ha senso.

Tu, uomo, per che cosa vivi? Vivi per la solitudine? Che senso ha? L'esplorazione del mondo, le favole, i castelli stregati, i maghi e gli Arlecchini.

La vita è un carnevale. Vivi la tua festa.

I colori del mare

Il foglio potrebbe essere un pregiudizio, cioè giungere a delle conclusioni dove i colori si arrotolano e creano dimensioni fosche... la nebbia, i colori del mare, le alghe notturne, le navi che vogano in mare, le vele che si alzano al cielo, azzurro e sereno.

Il sole si abbassa e il sale marino ti inonda, e tu continui il tuo cammino... Ciao.

Follia

Quanta follia per farla mia, la notte buia e tetra, i vampiri, i pipistrelli, le donne che ballano musiche e cantano canzoni.

Gli orizzonti infiniti, l'universalità, tutto risplende. Guarda le lucciole, sono lanterne.

Non fare così

No, guarda, non ti devi preoccupare, la vita in fondo è meravigliosa. Ti circondano uragani sublimi, tempeste meravigliose, paesi immensi e cieli stellati.

Non fare così, sorridi, perché al di là delle tue favole c'è la realtà.

Guarda il fiore

Quando volgi lo sguardo a un fiore, fissalo intensamente, come se guardassi nel profondo della tua anima...vedi la primavera che sboccia, il tuo pensiero cristallino che si frantuma e il verde dei tuoi sogni che diventano realtà.

Ma la realtà è la generazione di cose che si compongono, come castelli di sabbia.

Il soffio del vento

La delicatezza di un fiore, il suo profumo leggero come i suoi petali viola, blu o ciclamino. E il soffio del vento che trasporta il suo polline, e lo stelo che vibra, e la tua giovane età come la primavera che prende colore...

Gli uccellini che cantano

Senti gli uccellini che cantano? Il suono è dolce come miele fuso, che scorre, scorre e le note si poggiano prima qua, poi là.

Vedi il pettirosso sul ramo di pesco? Osservato da fiori vellutati sfumati? Vedi il cielo azzurro? Il sole che splende? Vedi il vento che si muove e fa risplendere il tuo viso?

I mari

I mari immensi, i fondi marini, i coralli e le alghe. Pensa a qualcosa di veramente fantastico. Quella quiete dove il mare sembra una tavola, con le piccole onde che arrivano alla sua riva, e la quiete che domina la scena, immobile, imprevista, solitaria. Il blu del cielo ricorda i tuoi giorni d'infanzia.

L'uomo nella stanza

L'uomo, solo dentro una stanza, indossa una vestaglia pesante. Fa freddo, c'è un camino con la brace che si sta esaurendo nel suo compito. Una sigaretta dietro l'altra, una bottiglia di cognac.

Dalla finestra passano spifferi d'aria. Il letto disfatto. La candela che perde luminosità, così come i tuoi occhi che man mano si chiudono in quel sonno profondo.

La conoscenza

Vai, vai dove ti portano i tuoi pensieri. Pensa! Le tue emozioni sono realtà. Una realtà tangibile, piena di pensieri, direzioni, prospettive.

Vai, illuditi di una conoscenza senza confini, la tua conoscenza è un richiamo alla mente. Vai dove la mente è pura, trasparente, incontaminata. Là troverai una nuova realtà.

Le ninfee

Le ninfee sono fiori bellissimi, sulle acque risplendono, e i colori si fondono tra gioia e amore, ogni cosa è una grazia.

Avvicinati, guarda il blu forte e intenso, che rilassa la vista e la mente. Immergiti nelle ninfee, nei colori, nelle acque, nei raggi del sole, trascura i brutti pensieri e vai verso la gloria.

Mai

Mai riesco a trovare una soluzione a tutti i problemi. Per esempio, come passare il tempo. Il tempo è una condizione che ti può portare da uno stato a un altro, dalla felicità alla rabbia, dallo stato embrionale alla morte.

Menti

Misere menti, voi che siete accecate dalle cose più comuni, voi che non sentite i rumori della vita, ignorate i fulmini e i frastuoni, tutto diventa indifferenza.

La natura ci inonda, le montagne ci guardano, il sole risplende e le acque del ruscello brillano e entrano negli animi più puri e più profondi, dove l'età non ha luogo... le cose remote, sì, quelle passate, i ricordi meravigliosi dei fiori nei campi, il manto verde dei prati e le farfalle che volano.

Il trenino

Avete mai pensato di prendere un trenino? Sapete, di quelli che vanno fino alle cime di alti monti, e percorrono la strada lentamente.

Si vedono stambecchi, l'aquila regina e ruscelli bellissimi, cascate immense che trasportano l'anima nel profondo delle acque trasparenti. L'acqua è viva, e dalle sorgenti esce veloce e si mischia con le bolle e la schiuma.

E il trenino sale fino ad arrivare ai raggi del sole.

L'anima

L'anima è la parte vigorosa del corpo, a volte ci opprime. Dai, non essere triste. Il mondo, la vita, la realtà, sono come petali di margherite. Immagina il polline in preda ad un uragano, che gira nei turbini impetuosi, nelle grotte immense.

Lì c'è un lago, ma non un lago qualunque, è un lago bellissimo, immenso, quando ti specchi la tua immagine diventa dorata, le luci entrano nei tuoi occhi e la mente rinasce.

Vedi quella barchetta? Sembra fatta di cristallo, si vedono una moltitudine di colori sopraffini, vellutati, trasparenti, che si mischiano, si intersecano e rispecchiano l'anima.

Viaggio

Il viaggio, i sentieri della vita sono un evolversi di fenomeni che vengono interpretati come noi li percepiamo. Percepire un'ombra vuol dire creare dei disordini nella nostra mente, non necessariamente sgradevoli. Le alterità possono essere anche piacevoli.

Il gabbiano

Il gabbiano vola in distese marine immense, le varietà dei blu, dei verdi, degli azzurri, donano pace alla mente, al caos della vita sempre in burrasca. E il gabbiano, con le sue ali distese, domina nel sole che scende al calar del giorno e va dritto oltre il confine della luce e si perde nella purezza dell'irreale.

Tutto è fantasia, la realtà si dissolve, si perde, diventa luce, ombra, buio eterno.

La natura

Il vento impetuoso, burrascoso, avvolge la natura, la trascina verso di sé. Ogni movimento è un incombere nell'eccesso, gli alberi che cedono, le foglie che volano su, giù, sotto, sopra, a destra, a sinistra.

E tu corri e la natura ti circonda, urli forte, i tuoi capelli volano e le montagne ti guardano sempre più vicino, perché sei giunto alla vetta.

Purezza

I mari, i fiumi, i ruscelli, le vette più alte e più misteriose, la tua bellezza pura che trascende nell'immensità dell'infinito, il tuo sguardo di donna vissuta che penetra nel profondo delle mie ossa...

Tu, purezza ineffabile, tu, donna dai mille volti, dai mille colori, le tue vittorie, le tue sconfitte... tutto questo è il confine tra la realtà e la purezza della vita.

Il bosco

Una bellissima fanciulla con capelli dorati, occhi grigio perla, la pelle vellutata sotto la camicetta trasparente rosata.

Con le mani accarezza il verde del bosco, dove gli uccellini fischiano e cantano, lo scoiattolo balza a destra e a manca, e i frutti, le more, i mirtilli, i lamponi sono delle delizie.

Si sente il profumo della pace, dell'amore, della tranquillità. Nel bosco trovi la vera purezza, la gioia di vivere e il manto verde degli alberi, che ti avvolgono in un silenzio interminabile come la tua giovane età.

La pioggia

La pioggia come delizia soave, ma anche come intemperie dei nostri animi, si diffonde in una melodia dissonante.

Le gocce che cadono si confondono con le nostre lacrime e i nostri visi sono inumiditi dai nostri rancori.

La pioggia è il nostro cammino verso l'immenso universo.

Le lacrime

È dolce piangere, le lacrime sulle tue guance diventano come freno alle tue grida, diventano come sollievo alle tue angosce.

Le tue lacrime dei giorni passati, dei giorni presenti, dei giorni futuri, sono la donna che sei... Le tue lacrime nei tuoi semplici occhi, nelle tue pallide guance, sulle tue tenere labbra.

Il ragazzo

Tu, ragazzo, che scruti la terra, che scorgi in lei ogni meraviglia... la tua tenera età, le illusioni, le speranze, diventano come luce abbagliante nelle tue tenebre.

Tu, ragazzo, che vivi l'angoscia nella realtà... i tuoi occhi sono la profondità dell'illusione, della dolcezza, della tenerezza.

La tua viltà emerge dalla tua bocca come se fosse veleno. Le tue mani acerbe già tremano come foglie autunnali e il tuo viso svela segreti.

Rinuncia

Non rinunciare alle bellezze della vita... le cascate grandiose, il sole che splende e illumina i cuori, i papaveri che inondano bellissimi campi e diventano manti di primavera, come le tue bellissime mani.

Non rinunciare ai girasoli che sono dorati. Non rinunciare alla luna che splende nel mare.

Un cammino

Intraprendere un cammino potrebbe essere una cosa non facile. La ragione è la priorità delle cose. Sì, mi potresti dire: «Conta di più un pensiero soggettivo che la razionalità delle cose.»

Anche il simbolo potrebbe essere un cammino. Però nel simbolo si può trovare l'ironia.

Il simbolo

Ma no, il simbolo come comunicazione! No, no, poi diventa tutto un'ambiguità di riferimenti, di situazioni ipostatiche. Il lavoro va preso seriamente. No! No!

Il punto perfetto

Se tu prendi un centro, che può essere il punto perfetto di una dimensione, come lo spazio, e cerchi in esso il tuo stato d'animo, puoi trovare che il punto si muova. Anche il tuo stato d'animo può divergere o convergere.

La sera

La sera ricorda quei giorni d'infanzia, la gioia di vivere, l'allegria della gente, i banchi di scuola.

Ti ricordi la clessidra che segnava il tempo? Ogni granello è una speranza perduta. E i cavalli del babbo che correvano al trotto?

Il tepore del sole e della tua anima sono un velo brillante che compone la notte.

La morte

Le tue gelide mani sul mio morbido viso, le tue carezze diventano piume al confine del tempo, la tua pelle pallida, bianca come il latte. Le tenebre, le cataratte dei cieli sono come le lacrime del tuo cuore.

Tu penetri nel profondo delle mie ossa, nell'intimità dei miei segreti più nascosti. I confini del mondo sono il limite dell'esistenza. Le mie mani si avvicinano ai tuoi occhi come la sera si avvicina alla notte.

La bambina

La tua guancia rossa trova ristoro sul morbido cuscino di piume, la tua stanchezza perde il controllo, il tuo sorriso è appena annunciato, il tuo pensiero si fonde nel lume, con la carezza assorta di un'illusione, di un fato... è il sopravvento del sonno che trova il destino.

L'estate

Ogni momento, ogni secondo, ogni minuto passa. Il caldo sulle tue tenere mani è come il volo di ali di piume coloratissime che si mischiano, dove i colori brillanti rinvigoriscono le nostre anime e i colori più cupi, i colori più bui ci danno la nostalgia, la tristezza della sera sempre più buia.

Le ali allontanano i ricordi più iniqui, portano i ricordi della tua estate nella tua pura mente, che diventa oblio, dimenticanza, vita sperduta della realtà.

I ricordi

I tuoi ricordi di infanzia si rispecchiano in un bimbo svogliato.

La gioia di un tempio, le sue colonne infinite, le sculture di dee intoccabili, i loro veli al tempo col vento, le Muse dai mille versi, dai mille suoni, dai mille accenti, e Penelope con la lingua biforcuta.

Grazie a Nestore, le alghe dei mari diventano perspicacia, mentre Nettuno esce dal mare impetuoso e ridà gioia al tuo viso.

Pagliaccio

Il tuo vestito poco sfarzoso è molto rischioso, le tue grosse scarpe sembrano barche, il tuo cappello sembra un mantello e con il trucco sembri uno struzzo, il tuo sorriso mi sembra uno stilo, le tue sventure sono fortune.

Settembre

Le tue ali sono come i rami di un faggio, il ristoro alla terra agra di un'estate di sogni, di solitudine, di ammirazione per il silenzio, la natura diventa tua. Il verde si mischia ai tuoi capelli castani, le tue pupille olivastre diventano foglie di alloro e i tuoi castelli di sabbia diventano solide mura, dove il fascino della freschezza ti inonda e le gocce di rugiada della tua felicità si mischiano con il pianto convulso di un settembre che sta per finire.

Buonanotte

Oggi ho avuto una brutta giornata, ero molto stanco, non c'era un motivo. Ho messo un po' in ordine la casa, ho lavato i piatti e il tavolo della cucina dove per tutta questa estate ho disegnato. Mi sono sdraiato sul letto e sono crollato.

Questa sera avrei voluto trattare argomenti religiosi che a me appassionano molto, ma non è stato possibile. Buonanotte.

Solitudine

Tu che dici? Che fai? Nel tuo corpo e nella tua anima è rimasta solo la linfa per gridare di gioia, di quella gioia di un cammino ai confini dei monti.

Hai sorpassato le vette più alte, hai attraversato i deserti più aridi, hai affrontato gli uragani più iniqui, i tuoi sogni, i tuoi segreti, lo scorrere del flusso dei tuoi desideri, la paura di diventare donna toccata, ma toccata da una mano che urla.

La domenica

Mi ricordo quei giorni felici, le tue mani dentro le mie, erano momenti bellissimi, i nostri animi puri, candidi, si incontravano e si accarezzavano.

La tua pelle era più morbida del velluto, il tuo sorriso pronto ad accogliere le mie labbra. Eri così felice con me, che non sapevi dire di no.

La tua gioia era un continuo pianto, i tuoi occhi brillavano e le tue labbra erano tenere, più tenere di un soffio, capace di entrare nel mio cuore.

I tuoi pensieri

Molto spesso penso, penso ai giorni passati insieme. Erano belli, il tuo corpo era un bocciolo.

Nei tuoi occhi c'era l'amore, il tuo soffio nelle mie pupille era un gioco innocente e le tue carezze erano come petali pieni di brina, più dolci di una veste di seta.

E i tuoi sguardi infondevano consenso ai nostri corpi che si accostavano.

In cammino

«A me piace molto camminare»

«Anch'io, quando ero più giovane, camminavo tantissimo»

L'anziano signore e il giovane ragazzo tacciono. Il loro cammino è su una strada piana, non c'è niente in giro, solo terra battuta bianca. Sono le prime ore del giorno, si sta compiendo l'aurora.

«Caro nonno, sono contento di essere qui con te questa mattina, sento l'ebrezza dell'aria che mi rinfresca i polmoni»

Il sole inizia a sorgere, sembra che voglia diventare una sfera incandescente

«Anch'io, caro ragazzo, sono contento. Sappi che il cammino è molto lungo.» L'orizzonte è molto lontano, il sole è sempre più vicino, sempre più caldo e sempre più insopportabile.

«Caro nonno, la vita è lunga?»

«La vita è un lungo cammino, è bello camminare, ma soprattutto è bello camminare quando l'anima è rin-
cuorata»

«Vuoi dire quando l'anima vive nel tempo?»

Un uomo

Un uomo affacciato alla finestra in una sera invernale. I vetri inumiditi, il camino non ha più legna, un po' di brace rovente è all'ultimo sospiro.

Le mani dell'uomo tremano e scivolano lentamente sui vetri appannati. I suoi occhi sono ormai diventati di vetro, come quelli del gatto tigrato che scodinzola davanti all'acquario.

Il fumo della pipa dell'uomo man mano si consuma, così come si consuma il suo respiro dimenticato.

Tu che nasci

Tu che nasci come un fiore, il tuo bocciolo è chiuso come un cuore infranto, così come è chiusa la tua anima.

I tuoi petali variegati di mille colori, arancio, giallo, rosso, verde e blu, chiedono ai tuoi occhi ormai cristallini: «Apri i nostri petali e vedrai nel profondo del nostro cuore. Tu lo sai, l'anima è la sorgente delle nostre illusioni, delle nostre passioni e delle nostre emozioni»

Notte

Sono le 6:18. Ho gli occhi sbarrati. Sono stato sveglio tutta la notte sul computer a scrivere. Io penso che la mia mente è estenuata. Sì, sì, sofferente.

Sono stanco, molto stanco, ma anche molto felice. Le ricchezze della vita, la voglia di vivere... la tua vita deve avere un senso.

Sono qui sul letto, la lampada mi penetra nel cervello, il computer è spento. Non ho neanche sonno, ho quasi paura di affrontare la giornata... è così lunga. Adesso mi sta venendo anche mal di testa.

C'è silenzio, è come se il silenzio si solidificasse e dall'alto mi spingesse sempre più in basso. Il mio corpo prende forme geometriche regolari, la stanza si riempie di sabbia, il mio corpo diventa onnipotente.

La sabbia va dappertutto, la realtà si trasforma, tutto diventa luce, tutto diventa emozione. Ogni cosa diventa bianca, ogni cosa diventa sempre più bianca.

Il monte

Prova a salire su un monte alle tre o alle quattro di mattina, il mese di agosto. Sentirai che l'aria è fresca. Avrai voglia di andare avanti e vedrai la luna che si riflette su quella distesa di ulivi freschi, vedrai le lucciole e sarai pieno di gioia e di libertà, e vedrai la tua ombra che non ti lascia mai, e vedrai il tuo volto riflesso nel lago, e dirai: «Da dove viene tanta voglia di vivere?»

Il tempo

Sì, devo dire che il tempo passa. Gli anni ci sono, più vai avanti e più il mondo ti piace: l'amore per i nipoti, l'entusiasmo per i figli, la freschezza dell'autunno, le passioni per le noci e le castagne, un buon bicchiere di vino, il fuoco del camino che scalda la polenta, e il nonno sulla sdraio che legge il giornale con gli scarponi ancora bagnati.

Il silenzio

È piacevole vivere nel silenzio, ogni cosa sembra immobile. Tu cammini, passi, osservi, decidi. La tua serietà non è certa e immobile come il silenzio.

Ora siete in due, tu e il tuo compagno, siete a piedi nudi, le finestre delle case non esistono, vedi come dei nidi di api.

È notte fonda, le luci man mano si spengono e le macchine girano all'impazzata, non rispettano i semafori. La gente esce di corsa, è ancora buio pesto, tutti si calpestano, i tram vanno contro mano.

Tu e il tuo compagno non camminate più, rotolate, chi in un modo, chi in un altro. Ecco un pupazzo di neve, un cowboy e una dozzina di cavalli che corrono all'impazzata. Il silenzio domina la scena.

La primizia dell'amore

Appena ti ho guardata sei diventata rossa, i tuoi occhi parlavano di tenerezza, come una bimba senza macchia parla alla sua creatura sul suo fragile seno. I tuoi occhi esprimevano un grande amore, un forte desiderio di abbracciarmi, il tuo vestitino aveva piccoli fiori colorati così densi, come il tuo sorriso così incerto e così malizioso. Mi fai un cenno, avvicinati, avvicinati, e con le tue piccole dita mi accarezzi le labbra.

La scelta

Tu valuti, scegli, ignori, snobbi. Non sai quanto valore possa avere un piccolo sorriso, se pur ingenuo, senza alcun tipo di malizia.

Tu ti distrai, non sai che dietro di te c'è la potenza della conoscenza, della virtù e dell'onnipotenza, ogni cosa dipende da lui. Il tuo sorriso non è nulla, diventa polvere, le tue illusioni perdono ogni valore. I tuoi castelli sono travolti dal mare irrequieto, dal sale che penetra nei granelli di sabbia, dal pianto di un bimbo innocente che rimuove la sabbia bagnata dal mare.

Solitudine

Mi sento solo, mi viene voglia di piangere. Ma non un semplice pianto, una gran voglia di sfogarmi.

Nemmeno io so come iniziare.

Forse abbandonarmi a me stesso.

Forse accovacciarmi nel letto.

Forse sbattere la testa contro il muro.

Cosa c'è di più bello di uno sfogo, dove le lacrime impregnano i tuoi occhi, dove il fazzoletto gronda di dolore e di gioia, dove la tua solitudine diventa follia e le tue lacrime diventano ricchezza?

Tu illuso

Tu che dovevi conquistare i mari infiniti, tu che dovevi raggiungere le vette più alte, tu che dovevi sconfinare i terreni dei più ricchi, tu che, con le tue spalle supreme, dovevi calpestare i nemici più infidi, tu che ti ritrovi a pensare alle avarie dei mari in burrasca... tu sei un uomo dai mille aspetti, dai mille volti, dalle mille malizie, dalle mille maschere. Tu possiedi l'odio e l'amore.

Le foglie caduche

Voi, foglie caduche nel vaso di terracotta, mi guardate da un angolo vicino alla finestra. Amorfe, quasi morrenti, fate tenerezza. Arriva un po' di sole, ma vi è indifferente: ormai vi state seccando. Sì, qualche goccia d'acqua fresca ogni tanto... la vostra linfa è come lo scorrere di un fiume in secca.

L'illusione

I tuoi occhi mi mostrano amore, un amore caldo, pieno d'affetto. Nel loro profondo c'è uno sguardo che illude, che illumina, che desidera, desidera che tu mi stia vicino.

Tu con gli occhi mi ami, mi perdoni, mi perseguiti, mi distruggi. Il tuo sguardo è ingannevole come il mondo che ci circonda.

Gli occhi sono la parte più intima dei nostri pensieri. Non abbassare la testa.

Il ruscello

Le tue acque sono fresche e dissetanti, sono limpide come cristalli che scorrono attraverso la natura più verde e stupefacente. L'uomo rinasce, rinvigorisce e torna ad essere la creatura di Apollo.

Ora osserva i boschi bucolici e le creature musive, l'Olimpo sede degli dei e Atene che guarda il ruscello che illude ed Esopo che scrive.

Tutto diventa illusione ai miei occhi, anche l'idra di Lerna soggiace taciturna nell'adorabile bosco.

Incantevole

O bellezza incantevole, tu che sorgi dal nulla, tu che sei splendida e meravigliosa... la tua luce è una sorgente di un valore estremo. Tu dai vita, dai speranza, dai gloria. Io ti adoro, perché in te trovo la pace nell'intensità del mio desiderio di dominarti.

O candida meraviglia! Il manto con il quale mi avvolgi fa nascere in me il desiderio di glorificarti e di possederti. Tu sei il balsamo ad ogni mia piaga, sei la natura, sei la gioia, sei un amore infinito.

Tu mamma

Tu mamma, tu sei colei che genera, quella che, quando l'ombra percuote, supera tutto e arrivano i raggi di sole.

La tua creatura è fragile, ma tu vivi per lei e la nutri con l'essenza del tuo corpo, con la linfa del tuo sangue. La vedi crescere robusta e sana e, quando ti regala un sorriso, sei felice perché sai che è contenta.

E tu, da brava mamma, spero che cresca sempre di più, e quando ha finito di giocare la guardi negli occhi e scoppi in lacrime.

Campi di papaveri

Meravigliose distese di petali rossi, siete uno spettacolo splendido, il vento vi piega, il sole su di voi fa riflessi dorati.

E tu, dolce mio amore, corri in mezzo a loro con i capelli al vento e mi vieni incontro come una bambina, e sei felice, perché diventerai generatrice di una creatura che hai sempre desiderato, e i papaveri ti fanno festa.

All'orizzonte il sole è già pronto a calare. L'aria si fa fresca e tu indossi il pullover.

La signora

O tu, signora, che arrivi a ogni uomo! Sei pura, decisa, inafferrabile. Tu lasci un solo segno, il mistero. Tu domini su tutti, sei la personificazione della vita caduca, della stagione degli alberi spogli.

Tu vieni su di me, mi avvolgi come il delicato petalo di un fiore che si fa preda della mia anima, così dolcemente che la tua mente diventa vibrante.

Tu, signora vestita di nero, non ti fai temere, perché arrivi nel giusto momento del cammino di ognuno.

Il gufo

O cielo stellato dai mille colori, dalle mille luci! La luna risplende tra i monti, tutto diventa argentato. E il profumo di resina cola dai tronchi. Ogni cosa diventa uno specchio.

Il gufo ascolta il refole leggero, e sulle sue piume si poggia un raggio di luna, e le stelle infinite lo fissano.

È quasi l'alba, il silenzio fa vibrare i monti e il gufo si perde nel sonno profondo.

Le mura

Tu, tra le mura di una stanza, passi la notte insonne. Ti ricordi di quando eri bambino, della notte, del sonno e della mamma che ti rimboccava le coperte. Invece ora che sei adulto, che hai raggiunto la maturità, le notti si fanno sempre più dure... le tre, le quattro, le cinque.

Certi momenti non tornano più, il sonno che hai perso e che perderai diventerà sapienza, ma anche conoscenza del male, perché il buio che ti avvolge provoca quell'ansia che ti sta facendo soffrire.

Ripudiati

La tua pietà è una cosa disgustosa, o essere ignobile pieno di pregiudizi e orgoglio, sei un essere viscido.

Lungi da me, uomo dalla pietà vergognosa, uomo dalla pietà falsa e illusoria. O celere essere, rifiuto della società! Tu sei il supremo, sei la persona più insinuante che abbia mai conosciuto. O verme, non sei altro che un povero verme!

Tu parli

Le tue parole sono ristoro alla mia mente, quando questa è affaticata, le tue parole sono ristoro come lo sono le fonti d'acqua dissetanti. Sono come i fiori di primavera che ti fanno ringiovanire.

Le tue parole mi sciolgono il cuore, mi fanno rimanere incantato. Tu, per me, sei come l'espressione di un'essenza, di uno zucchero raffinatissimo che mi addolcisce l'anima.

Ragazzo

Tu, ragazzo dalla pelle vellutata, dall'esile corpo, dagli occhi che sembrano di vetro, tu andrai a scalare monti, distese immense di terre rosse come è rosso il tramonto del sole, quando il tuo viso si fa opalino, le tue labbra diventano morbide come il chiarore del sole agli ultimi raggi.

La notte si fa fredda, gelida e la tua giovane carne mi riscalda per affrontare il nuovo sorgere del sole.

Il bambino

Giocavi nei prati fioriti, rincorrere il polline era meraviglioso e con le tue mani vellutate accarezzavi petali viola con lo stelo inumidito dalla brina. Erano giorni meravigliosi, tutto era fresco, ogni cosa portava la fragranza dei dolci mattini.

Il tuo è il sorriso di un bimbo felice che ignora il meriggio, che ignora il tramonto, che ignora la luce della luna e delle stelle, che saranno il sonno di un incanto prezioso.

Le menti

La mente è un organo che elabora delle informazioni. Tu hai la mente corrotta! La tua mente è malata, lacrima sangue! La tua mente è inorridita da fantasmi, uomini che camminano al buio, uomini che tengono il lume acceso e cercano di scrivere. Sono accasciato, con le ginocchia che tremano, non ho paura, sono un uomo senza orgoglio, sono come una serpe dai mille colori, sono come una vipera che striscia e si mimetizza nel tuo cuore.

Le lacrime

Vedo nel profondo del tuo viso lacrime che ormai si sono cristallizzate, hanno tutte dei filamenti argentati, le vedo nel profondo dei tuoi occhi come pietre luminose che luccicano come topazi, che brillano come zaffiri, che emanano una luce tenebrosa che infonde terrore.

Vedo le tue lacrime, il sole che splende da ogni punto cardinale e le luci che s'intrecciano, si annodano, s'innalzano e diventano splendore della vita. La vita è luce, la vita è buio, la vita è amore.

La tua giovane età

I campi di girasoli... ti ricordi quando correvi così forte da cadere una volta dietro l'altra? Tutto era fantastico, ogni chicco di grano brillava, ogni foglia verde tra le tue dita era una speranza... forse quei girasoli torneranno a girare, continueranno a cercarti e a rafforzare il tuo cuore. Dai, non cadere, rialzati, ricomincia a vivere! La vita è bella, perché fa risplendere il tuo cuore.

Il pesco

Tu germogli come un fiore di pesco, tu, giorno dopo giorno, radichi con le tue labbra i boccioli appena fioriti. Tu con i tuoi fiori rendi candido e rosa, pieno di grazia e di amore, il profondo dell'anima, tu ogni giorno rendi i petali più morbidi dell'olio di gelso, che è morbido e caldo come i raggi del sole marino.

Capodanno

Un anno è trascorso, il peso della stanchezza degli anni è come il liquore che risana le tue debolezze.

La tua forza, la tua debolezza, le tue risate e i tuoi tormenti sono la vita che come un soffio va oltre il finito.

E tu, uomo, che vai verso la maturità dell'esistenza, dove l'esistenza è la virtù della realtà che ti circonda, e ti accompagna verso un cammino fatto dalle cose, un'orchidea, un micio, un flauto... tu, guarda il sole!

Piano piano si abbassa, guardalo e cammina verso di lui, perché il tuo destino è oltre quella luce.

Il bambino triste

Tu, bambino, sei sempre triste.

Vieni a giocare con noi, ti troverai bene, qui siamo tutti tuoi amici, sia grandi che piccini.

Una lacrima sul tuo viso, ti cola il nasino, volevi mangiare il gelato, ma è quasi ora di cena. Bambino, un'altra lacrima...

I tuoi compagni non ti fanno giocare a pallone e tu sei solo. Dai, non piangere, andiamo a mangiare il gelato!

Ora sorridi, sei soddisfatto, i tuoi occhi brillano di felicità. Che bello vederti contento!

Vai, che ti chiamano a giocare a pallone.

La veglia

Tutte le notti sveglio, è così che passi la vita. I tuoi occhi diventano sempre più piccoli, le tue mani sempre più deboli.

Sei seduto lì, solo, a una scrivania dove il lume ti fa luce, un foglio di carta, una penna e inventi storie fantastiche di draghi, di uomini dai mille colori, di luoghi tenebrosi. A volte ti agiti, a volte dentro di te c'è la quiete.

Non sai come passare il tempo. Certo leggi qualcosa, un libro, una rivista o pensi. Ti sdrai sul letto e pensi.

Il tempo passa lento, ti fai un caffè, ma la stanchezza di un uomo si fa sentire, ti concentri in quello che fai, ci metti l'anima,

Il giorno non basta più. La notte ti stimola a scrivere, su quel foglio di carta, che senso ha la vita.

Alto mare

Mi sta venendo in mente *Meriggio* di Gabriele D'Annunzio, dove tutto è panteismo, dove anche l'oggetto trascende, il mare delimita l'orizzonte, le onde ci sono ma sono ferme, il rumore c'è ma non si sente.

Essere avvolto dai fondali che sembrano corollari di primizie ineguagliabili, le alghe dove mille colori si mischiano, il turchino, il verdino, l'azzurino, colori che rendono l'acqua cristallina, e le bellissime conchiglie in riva al mare e il sole che albeggia... un nuovo giorno sta per iniziare.

Io prendo la barca e vado in alto mare.

La mano

Le tue mani sono soffici e tenere come zucchero filato. Le tue mani sono più dolci del miele appena estratto dal favo, sono il nettare delle mie fresche giornate di primavera. Le tue carezze sono come velluto che incanta.

Quando mi accarezzi mi rendi felice. L'amore è un bacio, un sorriso, un dolce sguardo, ma anche una leggera carezza.

La mamma

Sei infelice mamma cara, la vita tante volte è ingrata, ma tu speri e vai avanti. Sei felice qualche volta, qualche volta sei arrabbiata.

Tu che domini la casa, che ti arrabbi e poi sorridi, sei la cosa più preziosa. Senza te non ci so stare, mamma mia non mi lasciare.

Il gigante

Il gigante dalle grandi spalle era un uomo molto forte, muscoloso, dai grandi polpacci e dalle grandi braccia. Sulle sue spalle portava cioccolatini per tutti i bambini. Il suo nome era Eolo.

Egli amava i bambini, e per non lasciarli amareggiati perché le feste stavano finendo, prendeva i cioccolatini dalle sue spalle e li metteva nel loro letto.

Il cavallo

Il cavallo è candido, immacolato, il suo galoppo è più leggero di quello di una piuma, e sembra quasi che voli.

La sua criniera, che va a destra e a manca, è più soffice del talco, e quando la tocchi è come se trovassi il vento. I suoi zoccoli sembrano quasi dorati e tu, col tuo cappello bianco, lo rincorri e lui sbraita perché è felice.

Uno stormo di gabbiani vola a fil d'acqua in cerca della preda, il sole albeggia sulla salsedine e le alghe, e tu, che sei felice, vai incontro alla vita, in questo clima mediterraneo dove il sole ti scalda le ossa.

Il sole risplende con i suoi raggi sul mare e le barche a vela all'orizzonte sembrano ferme.

I marinai in riva al mare, dopo una lunga notte di pesca, puliscono le reti, e il sole piano piano si alza.

La tua giovane vita ha un lungo cammino, dove il sole continuerà a darti la gioia di giornate infinite, piene d'amore.

Lacrima

Sopra al petalo di una rosa scende la tua lacrima, è una lacrima di amore, di perdono, di maledizione.

Le tue lacrime sono come la malvagità di una donna, capace di ingannare.

Le tue lacrime scendono nel cuore.

Piangi come una bambina viziata. Il petalo di quella rosa diventa un simbolo di delusione.

Il tuo pianto è un amore perduto senza ritorno, senza speranza. È il pianto di un amore finito che non ricomparirà più.

Il ragazzo e il mare

Con i capelli al vento, un paio di calzoncini bianchi e l'ebrezza molto forte, tu cammini in riva al mare.

Il mare è molto mosso, ci sono cavalloni altissimi, e la schiuma che arriva ai tuoi piedi è fredda, ti volti ma non vedi nessuno.

È l'ora del tramonto, il cielo diventa intensamente arancio e dai tuoi occhi escono lacrime.

Pensi alla tua amata che ti ha lasciato e cammini, intanto le tue lacrime grondano per quei bei periodi passati insieme.

Ora ti volti verso il mare e cammini finché il sole si fa più vicino e i tuoi occhi sommersi dall'acqua non lo vedranno più.

Lo studioso

O, tu, studioso, che col tuo capo poggiato su di una mano, pensi a qualcosa che dia un senso alla tua realtà.

O, tu, studioso, che hai passato la tua esistenza a leggere libri, perché eri stimolato dalla curiosità di nuove ideologie.

O, tu, studioso, che per una vita intera hai voluto migliorare la tua cultura, le tue abilità intellettive e le tue capacità di relazione.

O, tu, studioso, che hai voluto studiare per essere migliore e per comunicare agli altri la tua sapienza... o, tu, studioso, ti stai rendendo conto che hai dato un senso alla tua vita, le hai dato una realtà significativa.

La follia

Tu sei uomo di vita, ma non di una vita retta, reale, dove la realtà è un vincolo, una derisione, una interpretazione.

La vita è una simbiosi tra la declinazione della realtà e il rapporto che hai con la natura, con la mamma, con il compagno.

È una follia, non quella psicologica, ma quella che è realtà di piccole cose vane effimere... la follia di andare in Svizzera a bere un caffè.

Tu questa la chiameresti follia o stravaganza?

L'uomo alla finestra

Un uomo in una stanza, del sangue per terra, colato dal naso. Quell'uomo è in ginocchio, con un crocifisso alle spalle.

Le finestre senza le tende, la pioggia che scorre sui vetri, il candelabro acceso con delle candele, le ragnatele negli angoli dei muri.

L'uomo cerca di alzarsi, si aggrappa ma scivola, a stento si alza e si avvicina alla luce, appoggia un palmo sul vetro e la mano si bagna. Le pareti sono ammuffite.

Egli appoggia anche l'altra mano e poi la fronte, inizia a tremare. Il buio è fitto, e man mano le sue fragili gambe cedono e le sue ossa si ghiacciano.

Arriva sul letto e vede la morte.

La mano

La tua mano, non so, sembra quella di un ingegnere, vellutata, pulita, liscia, non è solo da guardare, è da ammirare.

Le sue dita, che creano movimenti, si intrecciano, si arrotolano. Nell'anulare hai un anello con una bellissima pietra blu.

Il tuo braccio è pronto a lanciarmi una mela con uno stile incredibile. E hai al polso un orologio d'oro bianco, un capolavoro.

La notte

I piccoli lampioni emettono qualche raggio di luce, un cane abbaia, dei ragazzi bevono birra e fumano.

Tu sei molto stanca, abbiamo camminato tutto il giorno in riva al lago. Mangiando due panini e bevendo un po' di Coca mi dici *ti amo*, ti butti con le braccia al mio collo e mi confidi che il nostro amore è molto sofferto.

Le lacrime irrorano il tuo viso, mi spingi verso il letto e mi baci delicatamente una guancia.

Gli amici

Gli amici in un bar.

«Bevi qualcosa?»

«Un caffè, grazie!» Poi, seduti a parlare della partita di calcio.

«Questa è la vita?»

Tu, Franco, mi sorridi dicendomi: «Avete perso!» Io abbasso la testa e tu mi incoraggi: «La prossima volta andrà meglio»

Mi alzo, saluto e mi dirigo verso casa. La mia delusione è molto forte, quasi da farmi venire le lacrime agli occhi.

A casa trovo mia moglie in sottoveste: «Amore, a nanna, domani la giornata sarà dura!»

Una rosa

Ecco una rosa dai petali dorati che, quando li accarezzi, dissolvono la loro polvere d'oro nel nulla, quel nulla che è come l'aria che non vedi, come un piccolo bocciolo che cresce e subito svanisce... Come l'argentino tintinnio di un carillon. Sono così dolci le sue note, come se una grazia esagerata diventasse realtà!

Sì, le rose dorate sono un ricordo dolce, tanto dolce, troppo dolce...

La morte

Tu parli spesso della morte. Sì, osservare la morte mi affascina, una morte tenebrosa, dove i tuoi occhi sono allucinati dal male...

Tu maledici il giorno in cui sei nata e intanto abbandoni il tuo corpo, diventato vittima di una sofferenza sublime, raffinata, ricca di una dolcezza letale che si avvicina man mano che il tempo passa.

Tu sei colpita da un malore che ti contorce e, infine, esali il tuo ultimo respiro.

L'ansia

Oggi sono proprio stanco, anche se non ho fatto niente, e mi sento un po' depresso, non so...

Mentre guardo il sole nel finire del giorno, mi prende una leggera angoscia: immagino cavalli bianchissimi, tutti in fila, che travolgono le onde del mare, e queste, enormi, spumeggiano salsedine.

Dall'alto, un enorme tuono fa nitrire i cavalli lontani che corrono all'impazzata e scalpitano così violentemente che la viscosità delle onde diventa una dura barriera.

L'ansia diventa una nobile donzella.

Il malessere

Il tuo desiderio di amarmi all'inverosimile, il tuo strisciare per la stanchezza... tu ti vuoi avvicinare, ma io penso al tuo male, alle frustrazioni, al tuo malessere, all'esistenza che IO ti ho dato! Un'esistenza dove la tua pelle era scoperta come in un rosario, e le tue lacrime erano di sangue.

Vieni, povera vittima, vieni che ti rimargino le ferite, perché io sono il liquore dei tuoi mali.

Il soffio

Il soffio è leggero, ma quando mi dici *ti amo* è ancora più leggero. È una parola dolce, più dolce di qualsiasi altra cosa, quando mi dici *ti voglio bene* e mi baci: è come rinnovare delicatamente una rigenerazione della felicità.

E quando mi dici *io senza te non posso vivere* mi scioglio come ghiaccio al sole. Sei l'unica donna che amo.

Tu fiore

Sei bellissimo, i tuoi petali sono come gocce trasparenti che si confondono tra loro e le tue foglie al vento nella stagione dei fiori si muovono dolcemente, come le vele di un veliero che si immergono nel calore del sole e si confondono con esso.

Tu, fiore dai mille petali, che alle pareti degli strapiombi marini imiti le onde del mare, ti muovi e danzi grazie a quel soffio soave.

Il piano

Dolcemente... le note si scandiscono nel tempo, un tempo preciso, dolce, chiaro. Con le tue dita leggere tocchi i tasti, li sfiori, e la musica che ne scaturisce è un incanto.

Indossi un vestito nero che ti lascia la schiena scoperta. Io mi avvicino e tu abbassi la testa, ti concentri su un ritmo molto veloce e, dopo lo scadere dell'ultima nota, ti dico: «Bravissima, sei una pianista completa, una donna che sa amare e una donna che vive per desiderare»

Tu infimo

Lo sputo vallo a fare a qualcun altro! Qui, ragazzo mio, non è il posto per le risse. Tu sei un essere superficiale, insignificante. Ti facevo un ragazzo saggio, pronto a perdonare ogni cosa... invece sei un bambino che porta rancore. Ti facevo un bravo ragazzo, ma dentro la tua testa c'è ancora tanta animosità.

Alla finestra

Tu sposti un po' la tenda, ti affacci alla finestra e ti accorgi che pioviggina. Sono quasi le ventuno, accendi la lampada, hai qualche brivido di freddo, così indossi una vestaglia che ti aveva regalato la parte migliore del tuo cuore e i tuoi rimpianti ecco che riemergono.

Intanto guardi fuori un uomo in bicicletta, con il suo piccolo cane. E ti viene il magone e diventi sempre più fredda.

La stufa si è spenta, ti butti sul letto e le tue ossa si indeboliscono, la tua pelle diventa bianca e, nel frattempo, continui a mugugnare.

L'alba è vicina. Le tue ossa sono molto fredde, ti fai un caffelatte, il sole risorge e a te torna il sorriso.

La barca

Io remo e tu sei distesa al sole nel mese delle rose, dove il fluire del vento è un'entità sgraziata.

Mentre le onde ti fanno sobbalzare, i gabbiani in alto ti offrono un alito di ombra, e con il loro stridio sono pronti a tuffarsi in acqua per prendere la loro preda.

Tu sei immersa nel tuo sonno profondo, che diventa uno scoglio alla mia tribolazione.

Ora apri gli occhi, mi sorridi e vuoi che mi avvicini. Il palpito del tuo cuore è come quello di una vela che si muove dolcemente.

La bontà

Come è buono lei, caro signore, non ho mai conosciuto una persona così educata, sempre disponibile, con le parole così dolci come zollette di zucchero...

Ma tu fammi vedere cosa hai realmente dentro la testa! Hai i sorci verdi, tu, ti aggiri intorno a me come velluto, mi giri e mi rigiri. In realtà tu vuoi che io sputi sangue.

Avrò anche fatto qualche piccolo errore, ma tu hai una mente egoista, tu sfrutti, tu sei un ruffiano, tu ti glori delle cattiverie che hai compiuto. Tu sei un essere viscido.

Umano

Umano, è troppo umano l'amore che mi conduce per mano. Amare quello che c'è e per quello che è.

Arcano, vecchio mistero del cuore, siamo un po' pane, un po' cane, un po' mignotte. Tant'è, il mondo è quello che è.

La barca a vela

Il mare è una tavola, le venature cristalline dei raggi solari rendono l'acqua di una purezza incandescente.

È metà mattina, l'aria è fresca e tira da nord, la vela della barca si gonfia dolcemente e, lentamente, copre il sole all'orizzonte.

Il sole scalda l'acqua cristallina, si vedono coralli magnifici, pesci colorati, azzurri, gialli, rossi, arancioni e i delfini che saltano in un gioco spettacolare. I gabbiani volano e il loro garrito si ferma nell'azzurro del cielo.

E la barca si muove lenta, lenta... E il silenzio diventa un magistrale concerto di soli violini.

È ormai pomeriggio inoltrato, la barca cambia rotta e viene verso riva. Il sole sta calando e l'ebbrezza che dona è un fantastico sogno.

Apollo

O giovane e bellissimo Apollo, tu regni sull'arte della poesia, tu sei arciere e suonatore di cetra,

tu sei re delle Muse, porti l'auriga del sole e dai la luce a Èrato per pronunciare parole d'incanto.

O Apollo, figlio di Zeus, a te stanno le Muse che in un'incantevole arte attorniano lo splendore dei boschi.

O Apollo, grazie a te c'è la luce del sole, la medicina e l'arte delle tue Muse che cantano, recitano e danzano.

Il bosco

Camminare nel bosco nel periodo autunnale è qualcosa di meraviglioso, i raggi del sole penetrano tra i rami, le foglie sono ormai marroni, secche e appassite, e tu scappi come uno scoiattolo da una parte all'altra, perché hai voglia di giocare.

Io raccolgo le castagne e c'è il profumo della resina dei pini, e non mancano il pettirosso, il picchio e la cinciallegra.

Con il loro canto danno la vita, la gioia, l'amore. E tu, correndo, sei caduta... ti aiuto a rialzarti, ma tu mi trattiene.

Mi fissi negli occhi e pensi che ti amo, dolcemente abbassi lo sguardo e avvicini le tue labbra alle mie, tra un sottile raggio di sole.

La notte

La notte, lampioni spenti. È una sera d'inverno, c'è un po' di nevischio, qui nella periferia c'è solo un bar aperto.

Più in là, un po' più avanti, dove le abitazioni terminano, è acceso un fuoco, qualche macchina va lentamente.

Il bar è pieno di fumo e di persone che bevono, giocano a carte e urlano, si ride, si scherza. Ormai è notte inoltrata.

Un uomo un po' barcollante esce dal bar, sale in macchina... gli rimangono quattro soldi e va verso la campagna.

La ninfa

O, ninfa divinità dei boschi e delle acque, divinità eterna, la tua bellezza è suprema, tu sei perfetta.

Tu sei la bellezza tra ruscelli immacolati, tra fiori candidi che stupiscono ogni anima e ogni cuore.

O ninfa, figlia di Oceano, la tua verginità è pura come seta, armoniosa come un frutto acerbo che non ha stagione.

Hai voglia di vita e spunti tra le fresche piante immacolate e candide dovute alla tua presenza.

Tu che rapisci, tu che catturi e che sei portatrice di divinità, di purezza, di candore, sei lo splendore della natura.

Il petalo

Come un petalo è la tua bocca. La rugiada, come le lacrime, sono i ricordi di un bocciolo di primavera, il bocciolo di un'ortensia, dove le sfumature di molti colori sono la tua giovane mente, i tuoi ricordi pieni di brina che sono bianchi e incontaminati.

C'è solo gioia nel tuo cuore, il candore dei prati, delle piante, delle siepi, tutto bianco e immacolato, un bianco che cristallizza le tue esperienze vissute come una bimba innocente, come un bocciolo che piano piano mostra i suoi petali e le gocce di brina che raffreddano la mattina, e tu che vai verso la scuola con un pianto di gioia.

L'insonnia

Tu, uomo, che vegli tutta la notte e ti danni perché i tuoi occhi sono sbarrati, allucinati, i tuoi sforzi eccessivi.

Sei nel letto, ti giri, ti rigiri, sudi e non trovi pace. Ti alzi, bevi del whisky, fumi e cerchi di leggere. Non riesci a concentrarti.

Ormai è quasi l'alba, l'aurora è stupenda. Spegni la lampada, apri le persiane e ti godi questo momento.

Inizi a pensare che la giornata sarà lunga dopo una notte di veglia, ma sei consolato dalla tenue luce che diventa sempre più forte e sempre più incisiva nelle tue pupille, poggi la testa sul guanciale e ti si chiudono gli occhi.

E trovi la pace di una realtà vellutata, che ti trasporta ai confini del mondo, oltre la vita, dove il mistero è insondabile.

La Grecia

O Grecia, tu eri una terra arida, gli uomini erano come barbari, Micene, che viveva in povertà, divenne prosperosa, mentre Minosse, con i suoi compagni e le loro barche triremi, dominavano il mare greco.

Tu hai scacciato tutti i pirati e Agamennone conquistò il trono di Micene e salpò verso Troia.

Dopo ottocento anni, nella guerra del Peloponneso, Atene fu sconfitta da Sparta.
La guerra durò molti anni.

O Grecia, sei stata un esempio per il mondo intero. Tra guerre, bellezza e cultura, sei l'invidia ai nostri occhi.

Dopo le feste

Le feste sono terminate, per quanto è possibile si torna alla normalità. Tutti i dolci che abbiamo mangiato dovremmo smaltirli.

Inizia un anno nuovo e ci rendiamo conto che in fondo la vita è breve, ma arrivati a una certa età forse ci si stanca di esistere.

Sei figlio, sei papà, diventi nonno, ogni età ha la sua bellezza. Certo dovrai lasciare le cose più care.

Il mondo continuerà il suo cammino, magari migliore, magari peggiore. Quello che ti dispiace è che non ci sarai più.

L'uomo e il deserto

Ormai sono giorni che cammini nel deserto, senza bere, senza mangiare. Il sole scotta e il caldo è irresistibile.

Il silenzio è la voce che penetra nella tua carne, nelle tue ossa, nelle tue midolla, fino a innalzare il tuo animo.

Il silenzio, il sole, la sabbia e la tua ombra... i tuoi occhi non vedono che distese di sabbia dorata. Le tue labbra sono segnate dalla calura e sono secche, perché bagnate solo ormai da qualche piccola lacrima.

I tuoi piedi sono gonfi di stanchezza per il lungo cammino, le tue forze sempre minori, ma il tuo spirito è pieno di luce.

L'inverno

Gli uomini sono in giro per il quartiere d'inverno con il gelo, sembra la Russia, tutti con i cappottini, calze di lana e calzoni imbottiti.

Nevica, carrozze con cavalli di qua e di là. È domenica, è aperto solo qualche bar.

«Grazie, un rum!»

I tavoli sono pieni, tutti i posti occupati, due uomini iniziano ad alzare la voce. Uno di loro prende un bicchiere pieno di birra e glielo rivolta in faccia, l'uomo cade dopo aver sbattuto la testa su di una sedia, una donna si appresta a dargli dell'acqua.

Ormai è mezzanotte, il bar deve chiudere, all'esterno c'è una bufera di neve. Fa freddo... siamo in pieno inverno.

Anziana signora

E tu, anziana signora, tu che vivi con l'uomo che hai amato tutta la vita e ti sei presa cura di lui, certo non sono state solo rose, ma anche spine. Tu hai dominato la casa e ora sei anziana e fai attenzione al tuo uomo, il tuo professore, che ha bisogno di cure perché molto fragile, molto sensibile.

La mattina si informa, legge il giornale, e tu lo guardi perché sei orgogliosa, lui con le pantofole vicino al camino e tu che gli fai un tè. Il vostro amore è profondo, ma muto.

L'albero spoglio

Gli alberi in primavera sono bellissimi, specialmente quelli che fioriscono con bellissimi colori e buonissimi profumi.

Quando arriva l'autunno inizia la nostalgia, inizia la tristezza. Quando vedi un albero spoglio ti rendi conto che la natura pecca... sì, pecca ai nostri occhi, ai nostri stati d'animo, è in grado di farci cogliere le angosce, ma è anche capace di rallegrare i nostri cuori.

Le foglie sono secche, l'estate è andata via. Il vento le trasporta e tu corri per raggiungere la libertà, perché un albero spoglio può imprigionare i tuoi pensieri e la tua coscienza, che rimane afflitta, imprigionata dall'esistenza, e si apre verso labirinti formati da mosaici che rappresentano alberi spogli.

Il libro

Il libro è poggiato sulla scrivania... polvere, non altro che polvere, dei fiammiferi di legno, una pipa.

Tu, stanco, che cerchi di tenere gli occhi aperti... ormai sono le quattro.

Pensi a quando navigavi, a quante volte il vento non era a tuo favore, alle burrasche e al tuo sapere marino.

Ora pulisci la pipa, le tue pupille sempre più piccole come quelle delle punte di aghi.

Gli occhi ormai si chiudono, mentre poggi la testa sui tuoi ricordi lontani, sempre molto angosciosi e sempre più profondi, come il blu del mare.

Il muto

Io sono minore perché non parlo, non comunico... sì, comunico con i gesti, cerco di farmi capire.

Non sorprenderti se cerco di essere come gli altri, anche se sono muto, in fondo in silenzio si sta bene.

Non pensare che una persona che non comunica sia egoista. È colpa della natura, è capitato a me.

C'è chi non ci vede, non ci sente o è zoppo. Tutti noi abbiamo i nostri difetti, magari sono velati.

Oppure uno non parla perché è timido. Mettiamo che nessuno si esprima e il muto voglia parlare: finirà col piangere perché gli manca qualcosa, gli manca la parola. E vuol dire molto.

Mangiare

Non devi mangiare più! Non vedi come sei grasso, devi darti una regolata. Ma tu ingurgiti e mangi.

Poi ti specchi e ti spaventi, ma ti rendi conto? 135,5 Kg. Da domani dieta, non devi mangiare più!

L'amicizia

L'amicizia è una cosa che si conquista passo dopo passo, è come il bocciolo di un bellissimo fiore che apre i suoi petali lentamente, con estrema delicatezza, come le gocce di un'acqua piovana di primavera che scorrono e lo inumidiscono.

L'amicizia è quella certezza di un giorno che passa, è quel riferimento di fiducia che ti prende per mano e ti accompagna nelle strade del mondo, dove l'amico diventa un'essenza come i fiori che abbelliscono il tuo cammino, e l'uomo si immerge tra petali e profumi e lì trova la grazia.

La vendetta

Tu ti vuoi vendicare perché mi odi. Mi odi per tutto il male che ti ho fatto, per tutto il veleno che hai bevuto.

Tu mi odi per il troppo amore che ti ho dato, ti manovravo come un pupillo, come un cagnolino che prende il dolce quando se lo merita. Tu ti vuoi vendicare perché ti ho tradito, te lo sei meritato e ora piangi.

Piangi lacrime di sangue, lacrime di vendetta, di rancore. Il tuo desiderio è che io soffra, che venga da te a chiedere perdono, ma il mio orgoglio non me lo permette.

Tu, essere viscido, meriti solo umiliazione, perché tu hai l'infamia nel cuore.

Il tuo carattere

Il tuo carattere è malizioso, sei furbetta, mi entri nel profondo dell'anima e nelle parti più intime del cuore.

E poi i tuoi capricci, le tue carezze e i tuoi baci... sì, il tuo carattere mi piace, crei, distruggi, sei ingannevole.

Da quando ti conosco, il tuo carattere ogni giorno svela una novità. Lo so, sei molto più precisa di un metronomo.

Odi

Tu potresti essere così adorabile, tu potresti essere così amabile... basterebbe poco, una carezza, uno sguardo nei tuoi occhi che mostrano molto amore, molta comprensione.

Tu, che sai mostrare la tua dolcezza, ti fai odiare come una presuntuosa, orgogliosa e piena di gloria. Il tuo successo è l'esistenza della tua vita che, passo dopo passo, ti sei conquistata con l'odio. Tu, donna, sei riuscita nel tuo proposito, perché i tuoi occhi sono ingannatori.

La stanza

Io sono qui, tra quattro mura, due finestre che danno sul cortile interno, un giardino bellissimo dai mille colori.

Sono quasi le sette e il giardiniere bagna le piante, dei bambini corrono, e io sono qui, in questa splendida casa.

E tu, che ridi e mi sorridi, mi inviti sul divano a bere un goccio di Martini e sulle tue guance scende qualche piccola lacrima.

La margherita

Quando guardo una margherita mi vengono i bei ricordi, la gioventù è come i suoi petali bianchissimi e innocenti.

Il suo polline è una delizia per le api, come le tue dolci parole lo sono per la mia mente, e il tuo splendido viso e il tepore del vento, che soffia piano e gradevole come al momento delle ciliegie. I tuoi capelli vellutati sono sempre ordinati e raccolti.

Nella profondità dei tuoi occhi si vede la pace di una donna tornata bambina, come quando i campi tornano gialli e bianchi.

Logorare

Tu mi logori con il tuo atteggiamento, la tua vitalità, la tua energia, siediti, rilassati, stai calmo.

Tutto passa, le belle cose e le brutte, il vento talvolta è così forte che alza la polvere, poi tu ridi perché il mondo è bello.

Sorridi alla vita.

Alla tua giovane età tu puoi conquistare il mondo, e il tuo sorriso si fa sempre più grande.

È l'alba, l'ebrezza marina... una conchiglia, il mare che sembra una tavola, velieri lontani che toccano il sole... È un nuovo giorno e i marinai cuciono e puliscono le reti, e il tuo viso si fa triste... triste... triste.

Il cammino

Io cammino per il centro della città, si sentono rumori di tram, di auto e di bus, e il fruscio delle parole della gente.

Le vetrine sono tutte illuminate, sono le sei di sera. Io mi sento osservato, qualcuno ride, qualcuno mi fissa.

Inizio ad agitarmi, entro in un grande magazzino, molto luminoso, le vetrine ricche di oggetti e una giovane commessa.

È un po' distratta, ma quando mi inquadra inizia a ridere all'impazzata, mi fissa negli occhi e le luci della città si spengono.

Mente delicata

La tua mente è delicata, anche il tocco di una farfalla può farla soffrire, anche il soffio del vento rinnova i tuoi ricordi.

La tua mente odia, odia anche chi ti ama. Tu sei la maledizione, tu sei l'egoismo, tu sei la perdizione del bene, la maledizione dell'uomo e il volgersi dei suoi ricordi.

Le tue gracili mani toccano il fiore della vita, le tue ossessioni risuonano intorno alla mente, tu che spandi orgoglio, tu che spegni le luci dei cuori.

Che uomo sei? La tua anima è ricca di avversione e le tue gote incarnite emanano silenzi letali.

Le pene dell'uomo sono nella vita che inebria, nei languidi inconsci della vita che tace e spegne ogni lume.

La donna

Tu, donna galante dalla lunga gonna rossa, i guanti neri, il rossetto fiammante e le unghie smaltate, i tacchi a spillo che poggi sulla bellissima scala, e l'aria che muovi mentre cammini... è giorno di festa, sorridi, sorridi.

Ogni uomo ti guarda, ogni illusione ti illude, ogni sogno ti inebria. Tu sei la vita, tu sei la gioia, tu sei la dolcezza del cuore, o donna che domini ogni cuore, che dai pace e dolore, che dai freddo e calore, che dai veleno e amore.

La neve

Bianca, candida, distesa, pura, tutto diventa immacolato.

I fiocchi sono lenti a posarsi sul manto, gli alberi creano l'immagine frastagliata di una bellezza, dove i rami pesanti toccano terra.

Vicino alla casetta il lume, da lontano, dona la gioia, la speranza di vita eterna del calore del focolare.

Si fa quasi giorno, il lume si spegne, la notte è finita, la giornata è lunga, un bacio al bimbo che dorme nel sonno profondo.

Tu sei stato generato

Tu, che sei stato generato come uomo, il tuo destino era di sormontare ogni cosa e hai iniziato dal nulla,

hai sormontato colli, monti, hai raggiunto le vette più alte, la tua potenza è molto conosciuta.

La tua presenza è stata indispensabile, la tua sapienza è incorruttibile, la tua bontà meravigliosa.

Se tu non ci fossi stato, l'uomo sarebbe stato vittima del finito. Per fortuna tu sei nato, e non ci hai mai lasciato.

La farfalla

È pura, candida, e bianca come il giglio, vola qua e là in prati immensi, verdi, pieni di fiori, narcisi, azalee, lillà, e si avvicina ad ognuno di loro. È la farfalla!

I campi sono di mille colori, l'alba rende morbide le tue mani e il sole si fa sempre più vicino. I suoi raggi seguono il volo di un sorriso, che si perde tra i fili di erba.

È la farfalla che vola, il vento smuove i colori e li mischia, il blu, il turchino, il viola, che diventano simbolo di un amore che nasce.

Il sonno

Bambino mio, è ora che tu dorma, è già tardi. Ti ho visto oggi che giocavi col tuo compagno, correvate all'impazzata, è stato bellissimo quando avete fatto la lotta e tu hai vinto.

I tuoi giorni sono sempre belli, i tuoi occhi sempre più luminosi, il tuo sguardo è più dolce del miele, le tue lacrime vengono dal tuo cuore che è così piccolino. Tu piangi perché sei piccino.

Adesso dormi e fai un bel sogno, dove abbracci mamma e papà. Fai la nanna, fai la nanna, piccolo mio.

La neve

La neve bianca è distesa come un manto e tutto sembra una favola... le renne che tirano le slitte, gli alberi ricoperti di un bianco rosato, i prati candidi e incontaminati, il candore del cielo che dirama una luce soave e i fiocchi di neve che, a guardarli, sembrano lacrime d'oro.

Ogni cosa risplende, ogni cosa è nostalgia di una stagione che è fredda come le tue tenere mani, che accarezzano il mio viso e torna la voglia di vivere.

Ormai è arrivata la sera, il crepuscolo è il segno che un altro candido giorno è passato.

Lacrime

Le tue lacrime sono vere, sono come il sangue che scorre nelle vene. Vorrei colmare i tuoi dolori, infranti dall'esistenza della realtà, vorrei donarti l'amore che si dona a una donna, ma le tue lacrime, sì, le tue lacrime affliggono il mio cuore.

Su, non piangere, la vita è bella. Tu, bambina mia, diventerai una donna piena di sentimenti, di amore e odio, diventerai lo splendore della vita che ti accoglie giorno dopo giorno.

Stella

Tu, stella del mattino, che sei la più luminosa fra tutte le stelle, tu che vegli e vigili nei nostri cuori, che ci accompagni in sonni sereni, che guidi i nostri sogni, ci culli, ci accarezzi e ci baci, ci trasporti da un universo ad un altro, e con i tuoi raggi che penetrano nella nostra mente mostri l'amore di cui tutti noi abbiamo bisogno... tu sei la speranza della nostra vita.

Riflessione

Le Muse non erano psicologhe, all'epoca non esisteva la psicocritica. Loro erano le dee della poesia, del teatro.

Erano delle sorelle, probabilmente figlie di Zeus, ed erano nove divinità che si occupavano delle arti, facevano una sorta di introspezione ed erano furbe e intelligenti.

Sera d'estate

O chiaro di luna, sei tra le cose più sublimi che esistono, i tuoi raggi sono uno splendore sulla sua pelle e la rendono di un velluto morbido come di una creatura al suo primo latte.

I tuoi raggi attraversano gli ulivi che diventano argentati, e la terra bagnata dal temporale diventa uno specchio ai tuoi occhi che si cristallizzano.

O luna, sei da lodare. La tua profondità, quando ti guardo, mi regala emozioni ineguagliabili. Luna, tu che illumini l'emisfero e il mio cuore, sei tra le cose più ammirevoli della natura.

Sotto il gelso

Fanciulla incantevole sotto un gelso, la luna con un suo raggio ti illumina. O creatura deliziosa, le stelle ti ammirano, e tu guardi il cielo, l'ulivo, il frassino e le siepi di more.

O bellezza incantevole, sei tra le donne più dolci del globo, con i tuoi occhi pieni di gioia, di amore, di felicità. Tu generi amore come un ruscello di acqua pura... per tutto questo ti amo.

Tu bellezza

Tu, bellezza sublime, che da ogni angolo di questo paradiso vedi i misteri più profondi, le tue angosce, il tuo benessere, la tua bontà. I tuoi occhi sono la profondità di una vita ingrata che ti ferisce e ti perseguita.

Le tue parole sono come l'ebrezza di un bicchiere di vino, di un oppio che fa fantasticare cavalli bianchi al galoppo con la criniera al vento, come Apollo che trasportava il sole, o le vergini donne concubine di Dioniso, come Ficino e Petrarca, come i troiani e Elena, come Odisseo e Telemaco... tutto è un viaggio.

Ma nei tuoi occhi hai la coscienza che dice: "Atena sì, Nestore sì, Proci no!"

Dove sono le isole attiche, dov'è Penelope? È nel profondo del tuo cuore.

Ti ringrazio

Ti ringrazio per tutto quello che mi hai dato, mi hai donato il mondo intero, i paesi più sperduti e le città più ricche.

Sei la persona più amabile di questa terra, ogni luogo mi hai fatto assaporare. Le tue labbra si fondono con le mie.

Tu donna

Tu donna dai mille volti, che sai essere dolce e amabile, velenosa e odiosa. Tu, donna, col tuo sorriso mi attrai, mi stuzzichi, sei maliziosa e affabile, a volte lusingatrice.

Tu donna che corrompi, che col tuo velo nascondi i mille misfatti del tuo mondo, tu donna hai la capacità di creare e di distruggere.

Tu uomo

Tu, uomo saggio e sapiente che vai alla conquista del mondo, lasci solo polvere e disumana follia. Tu che devasti e distruggi ogni cosa sei disumano, un cavallo che nitrisce.

O distruttore di cose eterne, sei un uomo senza cuore, hai sconfitto il nemico e il tuo cammino procede. Il confine dei tuoi beni è oltre l'enigma della vita. Sei nato guerriero e morirai guerriero, dopo mille conflitti non ti rimane che morire.

I prati

Prati immensi di margherite, tutto giallo, bianco e verde... o splendidi fiori, voi brillate ai miei occhi.

Suscitate un animo pieno di vita, di voglia di libertà, la libertà di correre, di gioire, di rotolare sul manto vellutato.

Le margherite, così fragranti e piene di grazie, di candore, di dolcezza, fanno chiudere le tue palpebre in un'illusione deliziosa e senza confini.

Vagare

Con te ogni sera vorrei vagare tra gli alberi, dove il buio si fa sempre più buio, perdermi tra le piante, sentire il dilaniare della mente che oscilla tra te e il tuo amore, e il vacillare delle tue guance tremanti, la purezza del tuo viso e dei tuoi occhi, le tue parole caste che non trovano il ritorno ai torrenti divini, dove lo spirito si incarna nel colore dell'acqua cristallina.

Io, te e la luna... il suo chiarore ti rende stupenda, come la bellezza di una farfalla di mille colori, tutti pieni di voglia di vita. Sei la sublimità della vita.

POSTFAZIONE

di Giuseppe Oreste Pozzi

Ad usum autem orationis, incredibile est, nisi diligenter attenderis, quanta opera machinata natura est. Cicerone¹

Per orientarci

L'epigrafe che proponiamo è quella che Jacques Lacan utilizza nel suo famoso *Seminario. Libro III, Le Psicosi* (1955-1956) in apertura alla lezione/capitolo XIV dal titolo *Il significante, come tale, non significa nulla*.

Perché ci rifacciamo a questa indicazione di Lacan per commentare la lettura dei numerosissimi componenti poetici, o meglio della questione poetica, che Mirko Sabini ci ha voluto presentare e offrire? Una questione che varrebbe la pena sottoporre anche a una numerazione accurata della sua produzione, stante la consistenza ma anche la convergenza in momenti specifici e particolari del suo agire artistico-espressivo.

Da molto tempo, in effetti, Mirko mi chiede di scrivere qualcosa che annodi la sua produzione artistico-espressiva, poetica, pittorica, etc., alla questione

1. *Quante meraviglie nasconde la funzione del linguaggio, se volete farci attenzione diligentemente.* Marco Tullio Cicerone, *La natura degli dei*, Libro II (§149).

clinica che lo ha fatto soffrire, lui e la sua famiglia, per tanti anni. Ho sempre pensato che non fosse necessario fissare il valore artistico di una produttività espressiva alla cartella clinica del suo autore. Non è un caso che, proprio per tale motivo, molti anni fa, nel maggio del 1997, ho inventato e organizzato il Festival dell'Espressività *Stanze di Psiche*. Un festival pensato per dimostrare che il prodotto artistico-espressivo va accolto per quello che è, senza preconcetti legati alla storia e alla conoscenza di chi lo realizza. La mostra di questo Festival ospita opere di artisti importanti e famosi, anche soggetti in cura presso centri clinici per la salute mentale. L'accorgimento, tuttavia, è quello di mostrare tutte le opere solo con titolo e nome dell'autore, senza alludere alla storia personale e/o clinica dell'autore stesso. Nessuno del pubblico e della critica che viene al Festival riesce a risalire, dal dipinto esposto, alla condizione mentale o meglio psichica del suo autore. Con questa convinzione ho sempre tergiversato alla richiesta di Mirko. Ora mi chiedo se non ci siano elementi, non tanto per annodare la storia clinica alle opere, quanto per cogliere più da vicino qualcosa della struttura che Mirko Sabini utilizza e mostra con la sua produzione che lui stesso denomina come *piccoli meccanismi poetici*.

La prima definizione che la Treccani propone della parola meccanismo è: *il complesso delle parti che costituiscono una macchina o un congegno qualsiasi, e che sono tra loro collegate in modo da provocare determinati movimenti*. Ci sono dei collegamenti tra segni, tra parti che provocano determinati movimenti. Nella produzione poetica si tratta di collegamenti che solo l'anima, la psiche può operare. Non è un caso che si

può conoscere e *ri-conoscere* l'autore proprio a partire dal segno che lascia e che, ovviamente, lo rappresenta, anzi lo determina fin dall'inizio, prima ancora che tale segno venga prodotto, per così dire. È nel segno stesso che l'autore ci lascia che possiamo cogliere la rappresentazione del suo dramma esistenziale, perché di dramma, sempre, comunque si tratta nella produzione spontanea o mediata di significanti. Sapendo che le numerose poesie, messe ora a disposizione da Mirko, possono contare sia su chi fa la presentazione sia su chi fa la sinossi di quanto ha scritto, allora, forse, abbiamo un'occasione per mostrare, con maggiore attenzione, alcuni dettagli proprio connessi al dramma esistenziale di Mirko attraverso, comunque, il punto significativo o addirittura cogliendo il momento storico-espressivo che lo rappresenta. Mirko annota, non a caso, il giorno e l'ora delle sue composizioni, anche se non riportati in questa raccolta perché non per tutte disponibili. È risaputo che ogni poeta inventa la sua lingua, il suo modo di giocare con i segni che urgono dentro la sua anima linguistica. In ogni caso è l'elemento sonoro che tende a prevalere e che Louis-Ferdinand Céline chiamava *petite musique*. Di solito un poeta si accontenta di un elemento o due, la musica e la sintassi, o magari il lessico. Lessico e sintassi che Mirko sa di dover lavare in Arno e che, per questo, sa anche come valorizzare chi lo possa aiutare in tale delicata ma necessaria impresa. Il lessico che utilizza rimane comunque il suo segno distintivo, il suo fare personale e singolare nella cucina dei significanti.

Una questione singolare

Basterebbe soffermarsi, per esempio, sulla notte del 2 ottobre 2021 per capire come le cinquanta poesie che si concentrano tra le 22:55 e le 22:59 (dal n. 83 al n. 131) stanno a rappresentare già un *ipernumero*, una vera cascata inesauribile che deve assolutamente sgorgare fuori e con incredibile forza, dalla fonte stessa del linguaggio, per farsi segno di un discorso-valanga singolare. Molte di queste poesie all'inizio non portavano un titolo tanta, forse, era l'urgenza espressiva di doverle produrre. Se guardiamo, invece, le poesie a cui aveva dato un titolo, ecco che all'inizio compare il fiore *Guarda il fiore* per planare sull'illusione *Tu illuso*. Credo sia importante soffermarsi su questi segni formali della produzione espressiva di Mirko per cogliere quanto già esprime il componimento concreto che arriva poi ad articolarsi. Mi chiedo cosa sia, per Mirko, il foglio bianco se non un'occasione preziosa per registrare con forza *La solitudine... l'uomo che dimora nel mondo come oggetto della vita* che palpita di una vita tutta sua, un repertorio di parole che sopraffanno anche il respiro, riempiendolo di dolore e di ansia, ma anche di sollievo e di luce. Una produzione che pretende di stare in piedi anche, a volte, indipendentemente dalla grammatica che, come la regola sociale, di convenienza e convivenza, scandisce un modo di essere, per farsi ascoltare, per farsi ri-conoscere. È evidente che il palpito vitale, quando è forte, mostra, in tutta la sua ampiezza, la violenza del voler essere, indipendentemente dal senso che si vorrebbe attribuire a questo esserci. Non a caso proprio questo uomo che *si ritrova tra gli eventi di dolore, di gioie, di ambizioni. In realtà la sua solitudine*

non ha senso. Tu, uomo, per che cosa vivi? Una domanda che richiama l'interrogativo di Socrate quando ammonisce ciascuno a imparare a saperci fare con il suo e nostro *conosci te stesso*. Il testo, in effetti, non si ferma alla domanda e prosegue con altre domande simili e poi con un esortativo interessante *Vivi per la solitudine? Che senso ha? L'esplorazione del mondo, le favole, i castelli stregati, i maghi e gli Arlecchini. La vita è un carnevale. Vivi la tua festa*. Così la strada imbocca un cammino diverso da quello suggerito da Socrate per tuffarsi nella festa del carnevale che reclama il corpo palpitante di vita e di colori e di arlecchinate giocose e gioiose. Ma se questa intensissima notte del 2 ottobre inizia con l'inaugurazione di un carnevale immaginario, ecco che il finale inciampa in uno scossone che ti risveglia completamente, invece di essere accolto da Morfeo.

Tu illuso. Tu che dovevi conquistare i mari infiniti, tu che dovevi raggiungere le vette più alte.

La sequenza che segue allude a un uomo che si illudeva di essere potente e capace di superare insidie e malizie che, invece, termina mantenendo in sospeso la questione più umana che, come essere parlante, vive *Tu possiedi l'odio e l'amore*. Dall'illusione si può guarire? Occorre forse chiederlo a Gaio Valerio Catullo con quel suo:

Odi et amo.

Forse mi chiedi come io faccio.

Non lo so, ma sento che ciò accade, e ne sono tormentato.²

2. "Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris. Nescio, sed fieri sentio et excrucior", Gaio Valerio Catullo, carne 85.

Non è indifferente a queste questioni esistenziali di base l'Odisseo omerico, il cui unico scopo di viaggio è tornare a casa, tornare alla sua amata Itaca, ma che così facendo accetta di perdersi nel viaggio stesso, un viaggio che struttura la conoscenza stessa in quanto cammino, percorso, movimento infinito e incessante. L'analisi potrebbe proseguire entrando nel merito di altri momenti particolari, che rendono il lavoro di scrittura di Mirko così singolare e tipico. Una scrittura che si mostra anche nella sua non ingenua semplicità, dal momento che il lavoro di autodidatta di Mirko non ha per nulla eliminato, anzi ha forse cullato ancor più, la forza prorompente dell'urgenza dell'atto di parola o, meglio, dell'atto simbolico della scrittura. Anche se ci soffermassimo sul giorno/notte del 3 ottobre 2021 o su quello del 3 gennaio 2022, troveremmo un florilegio di temi con la stessa urgenza propositiva. Sarà un caso che troviamo ben quattro titoli con la parola *Solitudine* e anche con la parola *Lacrime*, solo nei primi testi di Mirko? Senza soffermarsi su termini come *Silenzio*, *donna/mamma/vecchia*, *tristezza* etc.

La struttura che si vince

Si impone un certo e necessario annodamento al testo di Emanuele Rodriguez, amico che conosce da vicino Mirko e che firma la *Sinossi* alle sue poesie. La trilogia tematica Amore, Natura, Drammatico che evoca è costituita da due nomi e un aggettivo. Una sorta di scarto lessicale che rimanda anche alla struttura stessa dell'intero componimento che oscilla in modo costante, comprendendo tutti gli opposti che il sentimento

umano riesce ad annoverare, dall'entusiasmo alla profonda delusione del vivere quotidiano. Un entusiasmo emancipante, annodato a una delusione assordante. In questa oscillazione c'è sempre un resto, come uno scarto di poco valore, ma tale da far rinascere con vigore l'entusiasmo che sembra perduto come accade nel testo *La rinuncia* (n. 37 nell'indice, citata anche da Emanuele Rodriguez), che appare come un piccolo manifesto che orienta anche la lettura degli altri componimenti. La ricerca della pace sembra preclusa, perché il cammino può essere ripreso rimanendo a remare, a camminare, a districarsi nella sponda in cui ci si trova immersi, visto che il *fiume (della vita)* è *troppo largo, la corrente delle acque troppo forte* per essere attraversato come nel testo *La solitudine* (n. 6 nell'indice).

I testi che Mirko Sabini propone, nel suo componimento *Piccoli meccanismi poetici*, sono come delle composizioni impetuose nel piacere e nella delusione tali da evocare anche i fiori o, meglio, pareti di quadri colorati e realizzati con tratti spontanei, con segni decisi. Appaiono subito come delle urgenze che premono dentro l'anima perché possano essere incontrate, lette e ascoltate. Premono dentro il pensiero, sgorgano dal cuore con quell'immediatezza che esige la realizzazione, la scrittura, la rappresentazione segnica. Una sorta di *fotografia* del pensiero in ebollizione, che esige uno spazio/tempo per espandersi nel campo dell'Altro, che lo possa accogliere come si accoglie un lago dallo sgorgare di un fiume impetuoso. Perché il lago si formi è necessario, tuttavia, che ci sia un bacino che lo accolga. La qualità di Mirko è proprio quella di trovare il

bacino in grado di accogliere l'energia che gli sgorga e spinge per uscire. Un parto-nascita dell'intelletto, della ricerca esistenziale, tipico del viaggio che l'Ulisse dantesco ci ha insegnato a percorrere.

Lasciare una traccia di ciò che vivo per dire chi sono, per dire qualcosa del mio essere, anzi del mio esserci. Questo orienta e alimenta, sembra, la produzione artistica ed espressiva di Mirko. La sua urgenza di essere e di vivere sta anche nella dimostrazione necessaria dei segni che rappresenta con le sue poesie, con i disegni, con lo studio dell'arte, con le conferenze che propone. Tutte produzioni che stabiliscono e offrono un ritmo alla sua stessa vita, alla sua quotidianità attraversata, in modo quasi vulcanico, dalla necessità di rappresentarsi e di esserci per essere a un tempo, per darsi una scansioni in questo tempo della vita, della sua vita che cerca di vivere con l'Altro e tra gli altri.

Il fatto che il titolo chiami in causa il termine *meccanismi* favorisce ancor più questa lettura del suo dire per nulla meccanico, ma tale da voler funzionare come una struttura al lavoro. È la struttura stessa con i suoi legami che mette a lavorare Mirko. Come insegna Heidegger, è il linguaggio che ha accolto Mirko per metterlo, però, al lavoro, come se Mirko non avesse scelta. Come se rispondesse a un obbligo a dire e a dirsi, attraverso le competenze che Mirko si costruisce studiando e imparando da autodidatta. Il linguaggio è diventato il suo imprenditore, che da una parte lo accoglie e dall'altra lo sprona. Il valore di Mirko è quello di avere accolto, con buona volontà e decisione, il suo imprenditore, accettando questo destino come un contenitore che, cullandolo, lo sprona.

Non è certo solo la contabilità a mostrare il valore del testo, ma se Gregor Mendel, proprio grazie alla sua contabilità, arriva a far nascere il 20 luglio 1822, nella regione della Moravia, allora parte dell'Impero Asburgico, ben duecento anni fa, la Genetica, allora la contabilità formale ha il suo gran valore anche qui. Un valore tutto da scoprire, ma tale che ci aiuta a cogliere, come per tutti i sistemi formali, la struttura in cui Mirko è preso e da cui nasce ogni volta con il suo atto espressivo. Una struttura che non disdegna di misurarsi con tutte le variabili della debolezza e della grandezza umana, che Mirko non esita a mettere in parole in tutti i momenti in cui il suo stesso corpo si fa sentire e ne reclama effetti di pacificazione mai veramente ottenuti, pur trovando quell'incerto ma pur utile equilibrio instabile.

Non solo una questione di lessico

La pandemia ha permesso a Mirko di trovare il suo tempo per uno scatto poetico, come ricorda Emanuele Rodriguez. Uno scatto che ha il sapore di un riscatto, che esita in un vero e proprio programma culturale in cui Mirko si è immerso con tutti i suoi sensi e con tutto il suo ardore culturale. Questo ardore ha trascinato anche altri e questo fatto costituisce anche la sua qualità e il suo valore singolare, perché ha effetti su un contesto sociale, ha un seguito.

Ci permettiamo, allora, di prendere in esame l'ultima poesia consegnata e pubblicata in questo testo, che porta un titolo già emblematico della struttura del discorso che Mirko si propone e ci propone. Si tratta della poesia

Vagare che viene consegnata articolata su cinque righe, le parole viaggiano una di seguito all'altra, separate tra loro solo da tre punti a scandire il ritmo della lettura, se non si considera il punto finale oltre il quale non ci sono più parole e la poesia termina il suo cammino. Tre punti che scandiscono quattro differenti atmosfere:

1. il vagare nel buio sempre più buio della sera/
2. il perdersi-vacillare-dilaniare-non tornare-incarnare/
3. il chiarore della luna che anima la bellezza della donna-farfalla di mille colori/
4. la sublimità della vita

Vagare

*Con te ogni sera
vorrei vagare tra gli alberi,
dove il buio si fa sempre più buio, perdermi tra le piante,
sentire il dilaniare della mente che oscilla tra te e il tuo
amore,
e il vacillare delle tue guance tremanti, la purezza del
tuo viso
e dei tuoi occhi,
le tue parole caste
che non trovano il ritorno ai torrenti divini,
dove lo spirito si incarna nel colore dell'acqua cristallina.
Io, te e la luna...
il suo chiarore ti rende stupenda,
come la bellezza di una farfalla di mille colori, tutti pieni
di voglia di vita.
Sei la sublimità della vita.*

Le quattro scansioni possono essere rappresentate da diciassette righe a cadenzare e ritmare i sentimenti disparati e incalzanti che si sprigionano. Queste diciassette prendono corpo con *Io, te e la luna*. Siamo in tre o in due? Viene da chiedersi. Forse siamo sia in tre, sia in due? C'è da rilanciare. Perché no? Sarà il pudore, sarà la timidezza, sarà che la luna è sempre complice e, a un tempo, anche metafora della donna che, la mancanza di una virgola, autorizza e legittima a rileggere l'intero *vagare* come un viaggio classico che evoca l'attraversamento del fantasma e della conoscenza, ma anche come un vagare con la nostalgia per un rimanere là dove il chiarore *ti* permetterebbe di *incarnarti nel colore dell'acqua cristallina*. Le parole non possono tornare alla fonte divina da cui provengono e lo spirito si incarna. Questo *si incarna* potrebbe essere un'altra apertura dove si può certo pensare al fatto che sia lo spirito in sé a incarnarsi, ma anche che sia lo spirito sia di chi scrive sia della donna di cui si sta scrivendo. Il lessico ha una vita propria, che può anche arrivare a piegare la grammatica un po'ignara, forse, del fatto che il significante ha la sua libertà nel legarsi a un altro significante, lasciando che sia proprio il lettore a decidere del legame di cui vuole sostenersi. L'ultimo verso è proprio un inno alla donna in quanto *sublimità della vita*, ma senza dimenticare la luna che, grazie al chiarore che emana e non in quanto fonte di luce, mostra la donna animata da tutti i colori delle ali di una farfalla. Il verso precedente rinvia anch'esso agli stessi colori, collegandoli però alla *voglia di vita*. Una voglia di vita, allora, non è solo pulsionale visto che riesce a lasciare il posto alla *sublimità della vita*.

Sublimare?

Non c'è dubbio che il gran lavoro di sublimazione, dell'atto di scrittura dei testi proposto da Mirko, sia il suo modo più nobile e necessario di incontrare il suo Altro, di chiedere al suo Altro quel *ri-conoscimento*, quell'accoglienza che, forse, è venuta meno in tanti momenti della sua esistenza e che, ora, grazie al lavoro culturale a cui si è dedicato, gli permette di riorganizzare. È molto interessante, in effetti, come sia proprio la sua produzione artistico-espressiva a costringere Mirko, mettendolo anche alla ricerca di chi possa avere le competenze, l'interesse, il desiderio di misurarsi con le sue qualità espressive. Sembra sia proprio la sua capacità di valorizzare le competenze dell'Altro a metterlo di fronte ai suoi stessi prodotti che chiedono di essere portati al mercato vivo dell'arte e della espressività umana. Sono questi stessi prodotti che permettono, anzi autorizzano Mirko a non avere paura di rintracciare chi possa essere in grado di accogliere e anche di valorizzare, facendo camminare nel mondo, quanto lui stesso produce. Riuscire ad autorizzarsi nel proporre un proprio prodotto espressivo è anche il modo più sostanzioso e umano di autorizzare sé stesso presso i propri simili, con quel coraggio e quell'autorevolezza che ci viene dall'essere riusciti a trovare una modalità dialettica, che porta con sé il valore di un campo in cui stare non da soli e non isolati, non in solitudine.

Sublimare in solitudine è un modo per interrompere il processo di un incontro necessario con l'alterità che, invece, porta in evidenza un impossibile che, per que-

sto, è anche stimolante come lo è l'infinitudine operatore dell'amore per le parole. Solo una sana curiosità e desiderio di conoscenza possono intendere il valore vitale di tale amore che, non a caso, spingono la ricerca di Mirko nei meandri del Mito e dell'Arte.

Queste poche note vorrebbero anche essere un piccolo omaggio all'energia che Mirko ha ritrovato in sé stesso, così da riconoscergli il coraggio di essere tra noi con le sue azioni, le sue rappresentazioni, i suoi prodotti che narrano, raccontano e mettono in evidenza un processo lungo, un viaggio che vale la pena di viaggiare, comunque, arruolando e stimolando, con i suoi doni quotidiani e periodici, chi incontra nel suo cammino.

INDICE

PRESENTAZIONE di Dario Scarpati	5
SINOSSI di Emanuele Rodriguez	11
LE POESIE DI MIRKO	23
Fino al calar del sole, fino al tramonto	25
Anima mia	26
La barca a vela	27
Chioma dorata	28
Colore di perla	29
La solitudine	30
Donna misteriosa	31
L'emozione	32
Estate	33
Gli uccellini	34
Malizia	35
I raggi di sole	36
Vita in campagna	37
Ruscelli	38
L'ansia	39
Il contadino	40
Il mare d'inverno	41
Il silenzio di un uomo	42
Il petalo	43
La solitudine	44
Il pianto di un uomo	45
Il poeta	46
Il silenzio	47
Il sogno ignoto	48
Senza limiti	49

Il tuo amore	50	Nostra spiaggia	87
Il tempo	51	O Achei	88
La luce	52	L'odio	89
La ballerina	53	Il coraggio e la speranza	90
La maschera	54	Il profondo	91
Tu veleno delle mie ossa	55	L'insonnia	92
Non piangere	56	La bambolina	93
La farfalla	57	Labirinto	94
L'uomo anziano	58	L'aurora	95
Bimbo innocente	59	Ragazzo mio	96
La piuma	60	L'uomo	97
La rinuncia	61	Donna misteriosa	98
Lacrime	62	La tristezza	99
La smorfia	63	Il fiore	100
La fragola	64	La paura	101
L'ossessione	65	Il tuo diario	102
La vita	66	La lusinga	103
La tristezza	67	Ignoto	104
Ricordati	68	Il palco	105
Incarni	69	La musica	106
Bellissima	70	La ragazza	107
Le lacrime	71	Vivi la tua festa	108
Le barche a vela	72	I colori del mare	109
Le mani di una donna	73	Follia	110
L'estate	74	Non fare così	111
La tempesta	75	Guarda il fiore	112
Lo studioso	76	Il soffio del vento	113
L'odio	77	Gli uccellini che cantano	114
Foce	78	I mari	115
La rosa	79	L'uomo nella stanza	116
L'uomo	80	La conoscenza	117
Natale	81	Le ninfee	118
La vecchia	82	Mai	119
Nei tuoi occhi	84	Menti	120
Non dormire	85	Il trenino	121
Una notte	86	L'anima	122

Viaggio	123	Incantevole	160
Il gabbiano	124	Tu mamma	161
La natura	125	Campi di papaveri	162
Purezza	126	La signora	163
Il bosco	127	Il gufo	164
La pioggia	128	Le mura	165
Le lacrime	129	Ripudiati	166
Il ragazzo	130	Tu parli	167
Rinuncia	131	Ragazzo	168
Un cammino	132	Il bambino	169
Il simbolo	133	Le menti	170
Il punto perfetto	134	Le lacrime	171
La sera	135	La tua giovane età	172
La morte	136	Il pesco	173
La bambina	137	Capodanno	174
L'estate	138	Il bambino triste	175
I ricordi	139	La veglia	176
Pagliaccio	140	Alto mare	177
Settembre	141	La mano	178
Solitudine	143	La mamma	179
La domenica	144	Il gigante	180
I tuoi pensieri	145	Il cavallo	181
In cammino	146	Lacrima	182
Un uomo	147	Il ragazzo e il mare	183
Tu che nasci	148	Lo studioso	184
Notte	149	La follia	185
Il monte	150	L'uomo alla finestra	186
Il tempo	151	La mano	187
Il silenzio	152	La notte	188
La primizia dell'amore	153	Gli amici	189
La scelta	154	Una rosa	190
Solitudine	155	La morte	191
Tu illuso	156	L'ansia	192
Le foglie caduche	157	Il malessere	193
L'illusione	158	Il soffio	194
Il ruscello	159	Tu fiore	195

Il piano	196	La neve	232
Tu infimo	197	Lacrime	233
Alla finestra	198	Stella	234
La barca	199	Riflessione	235
La bontà	200	Sera d'estate	236
Umano	201	Sotto il gelso	237
La barca a vela	202	Tu bellezza	238
Apollo	203	Ti ringrazio	239
Il bosco	204	Tu donna	240
La notte	205	Tu uomo	241
La ninfa	206	I prati	242
Il petalo	207	Vagare	243
L'insonnia	208	POSTFAZIONE di Giuseppe Oreste Pozzi	245
La Grecia	209	Per orientarci	245
Dopo le feste	210	Una questione singolare	248
L'uomo e il deserto	211	Non solo una questione di lessico	253
L'inverno	212	Vagare	254
Anziana signora	213	Sublimare?	256
L'albero spoglio	214		
Il libro	215		
Il muto	216		
Mangiare	217		
L'amicizia	218		
La vendetta	219		
Il tuo carattere	220		
Odi	221		
La stanza	222		
La margherita	223		
Logorare	224		
Il cammino	225		
Mente delicata	226		
La donna	227		
La neve	228		
Tu sei stato generato	229		
La farfalla	230		
Il sonno	231		

Distribuzione Cinquantuno.it
www.cinquantuno.it - ordini@cinquantuno.it